

Cultura | Libri

Perché i romanzi italiani hanno paura del presente?

- Lo sa raccontare, invece, *Gli straordinari* di Edoardo Vitale: un romanzo che parla di lavoro, velleità e clima. È in una compagnia ristretta ma buona.

di [Davide Coppo](#) 18 Settembre 2024



Durante il Festivalletteratura di Mantova, la rassegna più importante di questo tipo in Italia, la critica letteraria tedesca Anna Vollmer, che si occupa soprattutto di letteratura italiana per la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, ha detto una frase che faceva più o meno così: «Se un tedesco guardasse oggi all'Italia senza esserci mai stato, e usando come osservatorio soltanto i libri degli ultimi anni, penserebbe che l'Italia sia un Paese abitato da vecchie donne con fattezze di streghe che vivono tutte in province isolate dal mondo». Invece, aggiungeva, «anche in Italia ci sono persone con dei telefoni!». In sala, il pubblico ha riso.

Che la letteratura, non solo in Italia, sia dominata dal memoir o dall'autofiction è un dato di fatto, e questo dominio ha prodotto anche risultati parecchio interessanti. Di questo dominio si discute, la categoria è stata analizzata criticamente, c'è un laboratorio attivo per ibridarla, innovarla, e quindi innovare il romanzo. C'è un altro dominio, più asfissiante, però, ed è quello a cui si riferiva Vollmer. È una malattia, più che una tirannia: la fobia del contemporaneo.

Si può parlare di scopo, per quanto riguarda la letteratura? Io penso di sì, e però se ne può parlare senza postulare uno scopo assoluto, salvifico. La letteratura, scrive Daniele Del Giudice in un saggio, deve «raccontare il mutamento». Nello stesso saggio, paragona le grandi opere del passato a dei naufragi, e la letteratura a un enorme mare. Delle boe indicano i punti dei naufragi, in modo che navigando, decenni dopo, si possano ancora vedere: qui è naufragato Kafka, qui Conrad, qui Hemingway. Ogni naufragio, continua, è stato a causa di una collisione con i limiti del linguaggio: e i limiti, per colpa di questa collisione, si sono spostati un poco più in là. Ogni naufragio «ha dimostrato che la letteratura poteva essere anche un'altra cosa» rispetto a prima. Ecco, dice ancora: «In fondo un compito che uno si può dare è proprio quello di mostrare in ogni epoca e secondo i propri mezzi che realtà e linguaggio possono essere incrociati anche in un altro modo, e compiendo quel modo fare il suo bel naufragio. Forse questo si può ancora fare: trovare un posto nuovo dove compiere un piccolo e personale naufragio».

Eccomi arrivato, finalmente, a citare il libro che mi ha portato a tutto questo preambolo: si chiama [*Gli straordinari*](#), ed è l'esordio, per Mondadori, di Edoardo Vitale. È un romanzo di finzione narrato in prima persona, è breve e lineare, ma mi ha fatto pensare molto a come si può raccontare il presente con la letteratura di oggi: a come si può fare, noi scrittori e scrittrici, il nostro piccolo naufragio inedito.

La storia di *Gli straordinari* viene narrata dal punto di vista di Nico, un trenta-quarantenne direttore creativo di un'agenzia che si occupa, sostanzialmente, di vendere prodotti innovativi responsabili e green, o meglio greenwashed: sviluppare con i brand idee eco-sostenibili e così via. La co-protagonista è Elsa, la sua compagna da sempre («sua moglie», dice Nico anche se non è vero, perché «compagna» è un nome che fa schifo: concordo). Chi sono gli antagonisti, in tutto questo? Apparentemente, nessuno in particolare. Ma in realtà sono molti: il core business stesso di pANGEA, i ritmi del lavoro senza limiti nella sfera privata, l'accettazione acritica di tutti i loro progetti, la falsa immagine di sé che Nico ed Elsa cercano di costruire attraverso gli oggetti che comprano, i vestiti che indossano, le cause che sposano, gli esercizi che praticano. Una certa classe creativa, o se non creativa anche solo aspirazionale, si specchierà parecchio nella mediocrità travestita da originalità di quei due. Vitale non ha voluto scrivere il Grande Romanzo sul lavoro degli anni Venti, e in realtà il senso stesso di Grande Romanzo oggi si è forse perduto, frammentato in tanti piccoli romanzi, ma *Gli straordinari* è un libro che non potrebbe esistere in un'altra epoca: perché il tipo di ambiente lavorativo e di discorso lavorativo a cui la trama è agganciata è propria di questa precisa epoca, l'epoca del marketing e, diciamo, anche delle puttanate che ci raccontiamo per sembrare persone più virtuose. Vitale è bravo a raccontare l'ipotrofia dell'amore quando è schiacciato nella routine della performance lavorativa, dei social network, delle cose che si fanno solo per poter dire di averle fatte. È interessante anche l'utilizzo dell'elemento climatico: gli incendi che circondano Roma e intossicano l'aria e da emergenza diventano presto abitudine, e forse proprio quando si realizza quanto questo elemento potrebbe essere un protagonista a sé stante verrebbe da chiedere, al romanzo, uno sforzo in più, un respiro più ampio. Insomma, ti verrebbe voglia di dirgli: potevi provare a esserlo, però, un Grande Romanzo del marketing senza scrupoli e delle città caldissime.

oggi, i romanzi letterari vogliono fare l'operazione opposta, e cioè rinunciare di proposito a fare il loro personale naufragio, evitare il presente come si evita il malocchio, rifugiarsi in qualcosa di antico, forse più comodo, forse con un valore intrinseco che, però, non ci dice niente di più nel mondo in cui poi ci troviamo a vivere (ne scriveva nel 2017 anche Cristiano de Majo, [qui](#)). E quindi ecco le donne stregonesche di cui parlava Vollmer, ecco le storie di povertà e isolamento usate come quadri di maniera, ecco una lunga coda (anche naturale, per carità: con un limite) di emulazioni di Elena Ferrante, ecco gli anni pre-moderni, il mondo pre-globale, senza la minaccia dei computer, di internet, della metropolizzazione, degli smartphone, del liberismo.

x

Non significa che non ci siano romanzi che lo fanno, e lo fanno egregiamente: se dovessi raccogliere qui un piccolo canone di cose uscite di recente, ci metterei [Le perfezioni](#) di Vincenzo Latronico (Bompiani), in dozzina allo Strega 2022, una storia di due nomadi digitali che lancia diverse eco ne *Gli straordinari*, oppure [Estate caldissima](#) di Gabriella Dal Lago (66thand2nd), ancora relazioni, ambizioni, precariato e clima; ma anche [Il profilo dell'altra](#) di Irene Graziosi (E/O), storia di social network, influencer e percezione di sé. Ci metterei anche [Polveri sottili](#) di Gianluca Nativo, più tondelliano e quindi romantico ma saldo nel presente, o [Il capo](#) di Francesco Pacifico, in cui si mischiano sesso, possesso, capitale e lavoro. O [Miden](#) di Veronica Raimo (Mondadori), una storia di molestie sessuali in una società utopica insopportabilmente perfetta, e dimostrazione che non si deve usare solo uno sfondo contemporaneo per raccontare il contemporaneo è anche [Missitalia](#) di Claudia Durastanti (La Nave di Teseo), romanzo, direi, sul mito del progresso: qui la Basilicata, terminato il petrolio da estrarre, diventa base di lancio per la colonizzazione della Luna. E poi ancora, dimenticherò molti e molte, e cito per concludere diversi romanzi di autori come Siti, Piperno, [Giordano](#), Missiroli.

Non posso qui rispondere al perché la letteratura italiana di oggi spesso rinunci a raccontare i cambiamenti del presente, anche se qualche teoria la potrei azzardare, al netto del sempre valido "è il mercato che chiede altro". C'entra, soprattutto in Italia, un immaginario culturale che tradizionalmente diffida del presente, trovandolo poco elegante. C'è una questione di hardware, azzarderei: la falsa illusione che il libro, oggetto immutabile, di carta, tecnologia così obsoleta, debba raccontare la stessa obsolescenza. È certamente una questione di coraggio: imitare è più facile che inventare.

Rimango però al saggio già citato di Del Giudice: qui, ancora, scrive che la lingua della narrativa italiana (e del giornalismo, aggiungerei) è storicamente più figlia della tradizione della poesia che del romanzo borghese, e questa ambizione, a essere sempre più poesia che romanzo, a essere sempre qualcosa di più nobile del povero mondo tangibile, penso si rifletta anche oggi: e allora i romanzi che continuano a nascere ambiscono a essere romanzi fuori dal tempo, lontani dal contemporaneo, romanzi di grandi e potenti sentimenti, romanzi di traumi e dolori, anziché romanzi di cose, romanzi di lavoro, romanzi di tecnologie, romanzi anche non impegnati, anche frivoli, romanzi di influencer, di microchip, di ragazzi della strada, di lavori del cazzo.

L'immagine è un dettaglio della copertina del libro, realizzata da Guim Tió



Studio X Dr. Martens

- [Gli iconici modelli Dr. Martens tornano per l'AW24 nella nuova pelle morbida Ambassador](#)

Industry | Moda

- [Alessandro Michele è sempre Alessandro Michele, anche da Valentino](#)

Attualità | Rassegna

- [Di cosa si è parlato questa settimana](#)

Cultura | Internet

- [Moo Deng e gli animali di internet ci piacciono perché ci fanno sentire migliori](#)



[NEWSLETTER](#)

[PRIVACY](#)

[TERMS](#)

[MEDIKIT](#)

[CHI SIAMO](#)

[CONTATTI](#)

[PUBBLICITÀ](#)

Data: 29.09.2024 Pag.: 39
 Size: 222 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Edoardo Vitale fotografa la frustrazione e l'alienazione di una giovane coppia

Il lavoro svedese (a Roma) toglie il respiro

di ALESSANDRO BERETTA

La perfezione maschera la frenesia. Il lavoro a PAN-GEA, un'azienda svedese «specializzata in comunicazione digitale, consulenza strategica e sviluppo tecnologico» si risolve nel migliorare la reputazione *green* di certi *brand* nel gestire una app che scandisce il tempo libero dedicato alla salute, tra yoga e corsa, di milioni di persone: WeBreatheAgain. Dietro quel «Noi respiriamo ancora», per contrappasso, c'è la vita di chi lavora nella sede romana della multinazionale all'Eur, asfissiante nei suoi ritmi tesi al miglioramento.

È qui che incontriamo il trentaseienne Nico, voce narrante de *Gli straordinari*, romanzo d'esordio di Edoardo Vitale, stressato a pochi giorni dall'evento più importante dell'anno, il pDay in cui l'azienda presenta al pubblico i nuovi pro-

dotti. Vi è coinvolto insieme a Elsa, che chiama «moglie» anche se non sono sposati e con cui sta insieme dai tempi dell'università, una compagna di lavoro e di vita. I due sono senior del dipartimento Innovazione Digitale, guadagnano bene, ma «convivevamo con la sensazione costante, da qualche parte nella testa, che ci fosse sempre qualcosa di irrisolto, qualcosa di rimasto aperto, qualcosa di imminente. Eravamo braccati da report, analisi, dataset, andamenti trimestrali, metriche». È solo uno dei vari passaggi in cui prende corpo una serpeggiante insoddisfazione che s'incrina, rivolgendosi al passato in alcuni dei 21 capitoli, in «uno stato di sottile malinconia» che sfocia in un riuscito effetto straniante. Un'atmosfera che l'autore crea grazie a scelte stilistiche e di intreccio calzanti:

il fraseggiare breve, gli elenchi, i dialoghi mai sopra le righe e certa indole dell'io narrante a slittare in un narratore onnisciente, come se stesse guardando dall'alto la scena in cui si trova immerso: una sorta di *zoom out*, di allargamento del campo narrativo, che dona uno sfondo contemporaneo, e non solo generazionale, alle vicende dei due. Mentre Nico va in crisi per violente emicranie, mentre si scontra con Elsa per i figli che non hanno mai pensato di avere, mentre faticano a rimanere *off line* per un giorno intero, all'esterno cresce «un'aura di inquietudine» legata al clima: dagli ambientalisti che campeggiano al Circo Massimo, cacciati dalla polizia, agli incendi che divampano rendendo il cielo di «un colore pastoso e tetro».

Se il mondo va in fumo, la vita quotidiana è scandita da

cibi biologici, vini naturali, feste, sport e meditazione. Tentativi di distrarsi, ma in Nico, personaggio ben sviluppato, cresce la distanza dal reale: «Mi sentivo obbligato in una successione di comportamenti ed emozioni su cui non avevo voce in capitolo». I due piani: il loro lavoro e il tema ambientale si scontreranno nel finale aperto che chiude la terza parte del romanzo. Non c'è il precariato, ma l'alienazione ha preso un altro passo in una società che punta solo alla performance. Qualcosa è antropologicamente cambiato e Vitale trova una bella intonazione che rende certa silenziosa frustrazione la nota dominante del libro, dove l'unica salvezza sta, forse, nel volto dell'amata Elsa.

Stile ■■■■■
 Storia ■■■■■
 Copertina ■■■■■



EDOARDO VITALE
Gli straordinari
 MONDADORI

Pagine 180, € 18,50

Edoardo Vitale (Roma, 1989) si occupa di cultura e comunicazione digitale collaborando con diversi magazine. *Gli straordinari* è il suo romanzo d'esordio

Data: 25.08.2024 Pag.: 16,17,2
Size: 1664 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



I libri che ci aspettano al rientro dalle ferie



In uscita «M. L'ora del destino»,
quarto volume di Antonio Scurati

C'è Jack Frusciante A ottobre arriva il «Settembre nero»

di



ALESSANDRO BERETTA

Agli sgoccioli
le vacanze (e le
letture) estive,
proviamo a dare
un'occhiata ai più
importanti merca-
ti editoriali. Per

vedere che cosa
sta per succedere

Mentre terminano le letture
vacanziera, in libreria gli
scaffali di narrativa italia-
na aspettano un'altra on-
da, non più salmastra ma
di nuove uscite. A partire dall'atteso *Due*
(HarperCollins) di Enrico Brizzi che arri-
verà il 17 settembre a chiarire, trent'anni
dopo, cos'è successo ad Alex e Aidi, i due
protagonisti del mitico *Jack Frusciante è*
uscito dal gruppo (1994), fenomeno edi-

toriale che al tempo dalle trecento copie
iniziali diventò un bestseller di culto.

Tra gli autori che hanno un seguito
costante, in uscita sempre a settembre,
si segnalano *I titoli di coda di una vita*
insieme (Einaudi) di Diego De Silva, che
affronta con ironia la difficoltà di Fosco e
Alice nell'uscire dal loro amore; *Lunario*
sentimentale (Mondadori) di Mauro
Corona, con le illustrazioni del figlio

Matteo, che tocca con grazia momenti di
un mondo nella natura che non c'è più; e
Chiara Gamberale con *Dimmi di te* (Ei-
naudi), romanzo in cui Chiara, dopo aver
avuto una figlia, affronta l'incertezza dei
quarantenni rimettendosi in contatto

Data: 25.08.2024 Pag.: 16,17,2
Size: 1664 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



con i compagni del liceo per capire com'è andata la loro vita.

Entra invece in un'altra generazione, di trentenni, Giulia Caminito, Premio Campiello, attraverso le vicende di Loris, precario innamorato della letteratura, in *Il male che non c'è* (Bompiani), mentre *Certe sere Pablo* (Einaudi) di Gabriele Pedullà ripercorre in tre lunghi racconti, specialità dell'autore, l'incerta fiamma della passione politica dal Sessantotto a oggi. Quattro i titoli dal taglio più poetico: *Billy il cane* (Ponte alle Grazie) di Alberto Rollo, che insegue la biografia reale e fantastica del proprio animale;

Francesco Permunián con il suo stile esplosivo in *Teatri minimi della Valpadana. Trentuno drammi & drammetti pubblici e privati* (Quodlibet); il lamento funebre di Paolo Sortino in *Demone custode* (Polidoro) e *Cinquantun giorni* (La nave di Teseo) di Andrea Moro dove un attore è alle prese con la sfida di portare a teatro l'*Iliade* a Milano nel 1978.

Diverse sfumature del giallo colorano la fine di settembre e ottobre: dal più

classico *Buonvino e il circo insanguinato* (Marsilio) di **Walter Veltroni**, indagine romana su una carovana circense, all'elegante giallo nel giallo *Le verità spezzate* (Rizzoli) di Alessandro Robecchi che intreccia due casi da risolvere in epoche lontane; dai toni neri e mystery di Piergiorgio Pulixi che in *La donna nel pozzo* (Feltrinelli), primo titolo della nuova collana Narratori Noir, segue le ricerche

di Ermes Calvino, ghostwriter frustrato, al thriller di Sandrone Dazieri *Uccidi i ricchi* (Rizzoli) dove Colomba Caselli e Dante Torre tornano a indagare su una serie di omicidi milanesi accomunati da un tratto: la ricchezza delle vittime.

A ottobre si annunciano grandi ritorni, il primo dei quali è il nuovo romanzo del due volte Premio Strega, per Caos calmo (2006) e *Il colibrì* (2020), Sandro Veronesi: in *Settembre nero* (La nave di Teseo), in uscita l'8 ottobre, un'estate in Versilia nel 1972 diventa il momento chiave nella vita del dodicenne Gigio Bellandi, in mezzo a una corralità di personaggi e desideri da esplorare. A metà

me, il 16 ottobre, è in uscita *M. L'ora del destino* (Bompiani) di Antonio Scurati, quarto volume della monumentale opera narrativa dedicata a Mussolini, per cui ha vinto lo Strega nel 2019 con *M. Il*

figlio del secolo, che si apre su anno chiave: il 1940 e l'entrata dell'Italia in guerra. La storia italiana rimane la culla di tante nuove storie: è infatti ambientato nella Resistenza, con tono più romanzesco al seguito di due protagonisti, il secondo romanzo di Beatrice Salvioni *La Malacarne* (Einaudi) stile libero), mentre il nuovo romanzo di Marco Balzano, *Bambino* (Einaudi), affronta il Novecento partendo da Trieste con la storia di un ragazzo che diventa squadrista.

Si segnalano, infine, alcuni esordi: *Non per cattiveria* (Gramma) di Beatrice Benicchi, *In trasparenza l'anima* (66thand2nd) di Beatrice Sciarrillo, *La straniera* (Guanda) di Marta Aidala (ne ha scritto Ermanno Paccagnini su «la Lettura» #664 del 18 agosto) e *Gli straordinari* (Mondadori) di Edoardo Vitale.



L'inchiesta del reporter del Watergate
Attesa per il ritorno di due Pulitzer

Bob va alla guerra Poi tanti memoir (i Clinton, Al Pacino)

dalla nostra corrispondente a New York VIVIANA MAZZA

Sarà un autunno ricco di saggi e autobiografie in America. Esce il 17 settembre il (terzo) memoir di Hillary Clinton, *Something Lost, Something Gained: Reflections on Life, Love and Liberty* («Qualcosa di perduto, qualcosa di conquistato: riflessioni sulla vita, l'amore e la libertà»), dove parla anche del matrimonio con Bill (che a sua volta pubblica un nuovo memoir, *Citizen*, due mesi dopo).

A 84 anni Al Pacino ha scritto invece il primo memoir, *Sonny Boy* (8 ottobre): storia della sua ascesa dal Bronx a Hol-

lywood — ruoli, amori, recitazione.

Dopo la morte di Lisa Marie Presley per complicazioni legate a un intervento chirurgico, la figlia Riley Keough ha ascoltato ore di registrazioni lasciate dalla madre per scrivere *From here to the great unknown* («Da qui al grande ignoto»), un libro sulla sua infanzia con papà Elvis. In *Roman Year* («Anno romano»), in libreria il 22 ottobre, André Aciman, l'autore di *Chiamami col tuo nome*, torna all'adolescenza romana quando la sua famiglia fu espulsa dall'Egitto. *War* di Bob Woodward (15 ottobre) è un manife-

sto fin dalla copertina: Putin, Zelensky, Netanyahu ma anche Biden, Trump, Kamala Harris. Ta-Nehisi Coates il 1° ottobre esce con *The message* («Il messaggio»), tre saggi intrecciati in aree di conflitto: Dakar, South Carolina, Gerusalemme.

Le voci sulla morte di Noam Chomsky sono state fortemente esagerate, tanto è vero che il 15 ottobre esce *The Myth of American Idealism*, scritto con Nathan J. Robinson: il mito che attacca è l'idea che la diffusione della democrazia americana sia un bene indiscutibile. *On Freedom*

Data: 25.08.2024 Pag.: 16,17,2
Size: 1664 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



di Timothy Snyder (17 settembre) affronta la parola del momento (slogan di Kamala Harris sulle note di Beyoncé, ma concetto amato da tempo dalla destra): ci siamo allontanati pericolosamente dall'idea di libertà come «possibilità», dice lo storico, per vederla come «assenza di limiti» (libertà da qualcosa, quindi anche dalle nostre responsabilità: nei confronti del pianeta e degli altri).

Venticinque anni dopo *Il punto critico*, Malcolm Gladwell torna a interrogar-

si sull'idea dei «piccoli momenti da cui inizia un movimento»: *Revenge of the Tipping Point* («La vendetta del punto critico»), in uscita il 1° ottobre, esamina «il lato oscuro dei fenomeni contagiosi» (pandemie, ma non solo). In *Framed* («Incastrati»), in libreria il 15 ottobre, [John Grisham](#) con Jim McCloskey esplora dieci storie vere di americani ingiustamente finiti dietro le sbarre.

Tra i romanzi: *Creation Lake* di Rachel Kushner, allieva di Don DeLillo, già finalista al National Book Award e con Mars

Room vincitrice del Prix Médicis Étranger; *Small Rain* di Garth Greenwell su un poeta che prova un incredibile dolore fisico del quale nessuno riesce a capire il motivo; Rumaan Alam con *Entitlement* (17 settembre) sui miliardari bianchi; la Pulitzer Louise Erdrich con *The Mighty Red* (1° ottobre), ambientato in North Dakota durante la recessione del 2008; e *Playground* (24 settembre) dove il Pulitzer Richard Powers sposta l'attenzione dagli alberi all'oceano.



Una scrittrice malata di tumore. Fa già discutere il saggio di Boris Johnson

Sophie Kinsella racconta una storia che è proprio la sua

da Londra PAOLA DE CAROLIS

Boris Johnson, la Brexit e il Covid; e poi il nuovo romanzo di Sophie Kinsella, in cui la protagonista — con un richiamo autobiografico — riceve una diagnosi devastante. L'autunno del mercato britannico vede il ritorno di diversi scrittori amati e un calendario fitto di appuntamenti. Settembre si apre con l'uscita di *Intermezzo*, di Sally Rooney, che dopo *Parlarne tra amici* e *Persone normali* ambienta nella sua Dublino la storia di due fratelli, Peter e Ivan, e il modo in cui affrontano la morte del padre: un interludio di disperazione, possibilità e desideri che li porterà a sperimentare esperienze e sentimenti estremi. *The Glass Maker*, di Tracey Chevalier, riporta il lettore nella Murano rinascimentale con un romanzo che evoca nei dettagli storici la magia di Venezia e il riscatto delle donne: per salvare la sua famiglia, Orsola Rosso lavora il vetro in segreto nella consapevolezza che le sue creazioni devono essere perfette

per essere accettate in una società patriarcale. Il suo vetro adorerà il collo di imperatrici e regine — a Vienna e a Parigi — ma è il rispetto di chi ha intorno ciò che Orsola vorrebbe davvero.

Di Paula Hawkins — il cui primo romanzo, *La ragazza del treno*, divenne nel 2015 un fenomeno editoriale — è in arrivo a ottobre *The Blue Hour*, un thriller ambientato su un promontorio scozzese che per via delle maree è collegato alla terraferma solo poche ore al giorno, un pezzo di terra che ha un unico abitante. Il mistero ha inizio quando emerge che un osso utilizzato per una scultura

non è animale ma umano. Ambizione, arte, potere e percezione esplorati con il ritmo irresistibile dello stile narrativo della scrittrice.

Qualche colpo di scena anche nell'attesa autobiografia di Boris Johnson, ex premier, ex sindaco di Londra, l'uomo che ha guidato il Paese verso la Brexit, forse senza mai crederci veramente, e che con il Covid ha sfiorato la morte. Tre mogli, una decina di figli, più vite politiche di un gatto, Johnson racconta un

capitolo turbolento della storia recente del regno. È il suo punto di vista: il libro sembra destinato a innescare un forte dibattito in Gran Bretagna, soprattutto ora che un'era dei conservatori s'è chiusa con l'arrivo a Downing Street del laburista Keir Starmer. *Unleashed*, sguinzagliato, è il titolo che racchiude l'essenza dell'uomo e del suo tomo.

Cosa si prova quando un medico pronuncia una diagnosi che ti fa crollare addosso il mondo? È la domanda del nuovo romanzo di Sophie Kinsella, forse la maggiore esponente del genere *chick lit*, che ad aprile ha rivelato sui social di essere affetta da un tumore al cervello. Succede anche alla protagonista di *What does it feel like?* (in italiano sarà *Cosa si prova*), Eve, romanziere di successo che un giorno si sveglia in un letto d'ospedale. Il marito le spiega che ha subito un intervento al cervello per la rimozione di un cancro maligno. Eve deve di nuovo imparare a camminare, parlare, scrivere, deve trovare la forza per spiegare la situazione ai figli: la dimostrazione dell'effetto terapeutico che può avere un libro.

Data: 25.08.2024 Pag.: 16,17,2
 Size: 1664 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



La Francia si prepara alla rentrée
 con la bellezza di 459 romanzi

Il Ruanda, la Corsica E il noir intimo di Maylis de Kerangal

dalla nostra inviata a Parigi ALESSANDRA COPPOLA

La Librairie des Abbesses, alle pendici della collina di Montmartre, ha già fatto la sua scelta, nell'espositore delle novità all'ingresso: l'ultimo Jérôme Ferrari (*Nord Sentille*, Actes Sud), romanzo corso di tragedie, errori e mediocrità, sullo sfondo di un'isola assediata dal turismo; *Le Syndrome de l'Orangerie*, di Grégoire Bouillier per Flammarion, folle e geniale inchiesta del detective Bmore alla scoperta di un perturbante segreto che nasconderebbero le *Ninfee* di Monet, tra botanica e amori. «Vertiginoso», lo definisce il libraio di Abbesses, Philippe Ginesy; svelando infine il suo preferito della stagione: *Pour Britney*, di Louise Chennevière (P.O.L.): «L'autrice prende la figura della star americana Spears come punto di partenza — spiega — per fare una diagnosi devastante del rapporto tra uomini e donne».

A ognuno il suo libro della *rentrée*, che in Francia inizia già dopo Ferragosto, s'inoltra fino a metà ottobre e conta la cifra monstre di 459 titoli di fiction (148 stranieri compresi), per tutti i possibili gusti. Tra gli autori nazionali, una delle più attese è Maylis de Kerangal. Dopo il grande successo di *Riparare i viventi*, la scrittrice torna con un romanzo ambientato nella città della sua gioventù, *Le Havre*, che comincia come un noir e diventa un'inchiesta intima. Nella tasca dei jeans del cadavere di un uomo rinvenuto sul bagnasciuga, c'è un biglietto del cinema, che reca scritto a penna il numero di telefono della narratrice, convocata dalla polizia: *Jour de ressac*, Verticales. Altre firme celebri nell'elenco del-

le nuove pubblicazioni. L'Algeria e l'impossibilità di raccontare il decennio nero per Kamel Daoud: *Houris*, come le vergini del paradiso islamico, Gallimard. Yasmina Reza per Flammarion, *Récits de certains faits*: un uomo e una donna che parlano «di tutto e di niente — nella descrizione dell'editore —. Nessun rimprovero, nessun rimpianto. La fine della vita». Amélie Nothomb, belga ma assimilata ai francesi, che ci riporta nel suo Giappone con *L'impossible retour*, Albin Michel.

Da tenere d'occhio Alice Zeniter, conosciuta in Italia per *L'arte di perdere*, che si spinge fin in Nuova Caledonia con *Frapper l'épopée* (Flammarion): una giovane professoressa assegnata a una scuola dell'arcipelago, Collettività d'Oltremare francese, riscopre le proprie origini ma anche i movimenti indipendentisti (di stretta attualità). I giornali parigini invitano a fare attenzione anche al talentuoso Gaël Faye, rapper franco-burundiano (di etnia tutsi). Ancora una volta una storia che lega la «metropoli» a un altro — sembra un punto di contatto tra molti romanzi della *rentrée* — in questo caso il Ruanda del dopo genocidio. Il protagonista di *Jacaranda* (Grasset) viaggia da Parigi al lago Kivu nel 1998 per conoscere la famiglia della madre, polvere, alcol, zanzare e calore: «Ovunque questi volti banali, questa gente normale, questi uomini e donne comuni capaci di atrocità inimmaginabili e che erano rimasti tra di noi, attorno a noi, con noi, vivendo come se nulla fosse mai successo».

Data: 25.08.2024 Pag.: 16,17,2
 Size: 1664 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Studi e fiction sull'epoca più travagliata del Novecento spagnolo

Trame franchiste anche prima del franchismo

di VIRGINIA NESI

All'anniversario della morte del dittatore Francisco Franco (1892-1975) manca ancora più di un anno, eppure tra i prossimi libri in uscita in Spagna ci sono già almeno tre saggi sul regime. Nel suo *Coser y cantar. Las mujeres y la política en España (1939-1975)*, edito da Rba, Carmen Domingo Soriano mette sotto un cono di luce il ruolo delle donne durante la dittatura. Loro, *las mujeres*, dovevano solo sposarsi e fare figli. Sull'epoca di Franco esce una nuova edizione di *Los años del miedo* (Booket) di Juan Eslava Galán, mandato alle stampe per la prima volta nel 2008. *Quel miedo* la paura, è il sentimento che provò la maggioranza degli spagnoli. «Non è soltanto la paura di chi perse la guerra, ma anche di chi la vinse. Lo Stato mise all'angolo l'individuo. La paura delle delazioni riguardava tutti», specificò Galán a «El País». È invece il professore di Storia alla Trent University (Canada) Antonio Cazorla Sánchez a sbriciolare la propaganda franchista sulle città costruite durante il regime. Così arriva *Los pueblos de Franco. Mito e historia de la colonización agraria en España, 1939-1975* (Galaxia Gutenberg).

L'altra storia, quella che scorre alla vigilia del franchismo, fa da sfondo ad alcuni tra i romanzi più attesi dell'autunno. Torna Arturo Pérez-Reverte con *La isla de la mujer dormida* (Alfaguara), ambientato nel mar Egeo negli anni della Guerra Civil (1936-1939). E Julia Navarro con *El niño que perdió la guerra* (Plaza&Janes), in cui unisce Spagna e Russia, nel periodo della caduta della Repubbli-

ca spagnola (1939), attraverso le vicissitudini di un bambino. Intorno all'identità orbita il libro, con un'impronta autobiografica, di Manuel Vilas. Già il titolo potrebbe essere un auspicio, considerando i 250 mila lettori assoldati: *El mejor libro del mundo* (Destino). In 592 pagine racconta con un pizzico di ironia la vita di uno scrittore che si sveglia ogni giorno soltanto per scrivere il miglior libro del mondo.

Per gli appassionati del thriller, arriva l'ispettrice Elena Blanco alle prese con un altro caso progettato da Carmen Mola. Si chiama *El clan* (Planeta), la nuova opera di quella che è stata a lungo l'Elena Ferrante spagnola. L'identità di Mola non è più un'incognita: vincere il Premio Planeta nel 2021 ha obbligato Jorge Díaz Cortés, Agustín Martínez e Antonio Santos Mercero a svelarsi. Invece l'identità de La Vecina Rubia resta un punto interrogativo. L'influencer da oltre tre milioni di follower, che su Instagram si definisce «scrittrice anonima», ha scritto il quarto romanzo: *Mi querida Lucía. ¿Podría haber evitado sus muertes?* (Libros Cúpula). La trilogia «Verano» — ultimo libro *La chica del verano* (2023) — ha attirato più di 850 mila lettori. «È curioso che chi dubita della mia identità tenda a pensare che io sia un gruppo di uomini», ha detto l'autrice a «La Vanguardia». Per le vicende romantiche, ecco due Millennials: Elena Armas, scrittrice classe 1990 da oltre un milione di copie, con *El dilema de la novia* (Grijalbo), e Alice Kellen (1989) che vuole sorprendere con *Quedará el amor* (Planeta).

Data: 25.08.2024 Pag.: 16,17,2
 Size: 1664 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Ecco Bascombe e Jim, amico di Huck Finn. In Italia i grandi autori dall'estero

Arriva in autunno nelle librerie italiane una piccola pattuglia di grandi firme straniere, molte delle quali invitate da festival come Festivaletteratura di Mantova e Pordenonelegge. Già destinato a diventare un megaseller internazionale è *Il ministero del tempo* di Kaliane Bradley ([Mondadori](#)), scelto anche da Barack Obama nella sua annuale lista di lettura. Richard Ford in *Per sempre* (Feltrinelli) riporta sulla pagina Frank Bascombe, personaggio molto amato, mentre Percival Everett in *James* (La nave di Teseo) riscrive un classico

della letteratura statunitense, *Huckleberry Finn* di Mark Twain, questa volta dal punto di vista di Jim, lo schiavo nero compagno d'avventura del giovane Huck. Si intitola *Il cuore rubato* (Marsilio) il nuovo romanzo di Andrei Kurkov, uno dei più importanti autori viventi di lingua russa. Aramburu riprende i toni intensi di *Patria* ne *Il bambino* (Guanda) che affronta il tema doloroso della perdita. Con *In frantumi* (Bompiani) l'anglo-pakistano Hanif Kureishi racconta la vita quotidiana dopo l'incidente, nel 2022 a Roma, che lo ha reso paralizzato.



Data: 25.08.2024 Pag.: 16,17,2
 Size: 1664 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



In arrivo/1

Dall'alto: Sandro Veronesi, 65 anni; Enrico Brizzi, 49 anni; l'attore, regista e produttore cinematografico Al Pacino, 84 anni; il giornalista Bob Woodward, 81 anni; Sophie Kinsella, 54 anni; l'ex premier del Regno Unito Boris Johnson, 60 anni



In arrivo/2

Dall'alto: Beatrice Salvioni, 29 anni; Antonio Scurati, 55 anni; Maylis de Kerangal, 57 anni; Yasmina Reza, 65 anni, anche drammaturga e sceneggiatrice; Arturo Pérez-Reverte, 72 anni, ex inviato di guerra; Julia Navarro, 71 anni



GAZZETTA DEL SUD - CS

Data: 30.08.2024 Pag.: 7
 Size: 547 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 18567
 Lettori:

Nel prossimo autunno il battesimo del libro per tanti autori

Relazioni, donne, millennial incipit dei romanzi d'esordio

La calabrese Rosanna Turone racconta come la sua Santa rompa ogni regola sulla femminilità, l'autonomia e la maternità

Mauretta Capuano

ROMA

Una ragazza in cerca del proprio posto nel mondo. Un padre e un figlio in fuga dalla povertà sulle strade dell'America più profonda. I millennial e l'instabilità di sesso e relazioni nella società contemporanea e la crisi creativa della scrittrice di culto ucraina, naturalizzata brasiliana Clarice Lispector, morta nel 1977. Sono tra i temi ed avventure esplorate in alcuni dei romanzi d'esordio in arrivo in libreria alla fine dell'estate 2024, dove non mancano anche le saghe familiari e predominano le voci di donne.

La torinese Marta Aidala, 28 anni, nel romanzo *La strangera* (Guanda), uscito il 27 agosto, racconta i conflitti interiori di Beatrice che lascia Torino per trasferirsi sulle montagne dove incontra il giovane malgaro Elbio, con cui instaura un legame profondo, e il Barba, un uomo burbero dal passato misterioso che ha un rifugio e benché da lui si senta respinta, Beatrice deciderà di restare nella sua baita anche con l'arrivo dell'inverno. Un incidente e un grave errore rimetteranno tutto in discussione.

Tra le nuove voci della serie *Le Fuggitive* di Nn quella della calabrese Rosanna Turone, che vive a Biella dove insegna pianoforte, con il suo esordio *Santa* che vede protagonista

una donna indomabile, pronta a inseguire i propri desideri e a rompere tutte le regole sulla femminilità, l'autonomia e la maternità. Amore, amicizia, tradimento e sesso nell'era dei social e dell'Internet culture in *Succede di notte* (Feltrinelli) di Valeria Montebello, scrittrice e sceneggiatrice, tra l'altro vincitrice del Premio Solinas Documentario che nel suo primo romanzo racconta la storia di Azzurra, 27 anni, una freelance che vive in una Roma notturna e surreale e per sopravvivere conduce un podcast che si chiama *Post-Love*.

Mentre Kristen Loesch, che vive sulla costa ovest degli Stati Uniti con il marito e tre figli, attraversa tre generazioni, da Mosca a Oxford, dalla Rivoluzione d'Ottobre alla Russia sovietica, fino ai nostri giorni nostri nella saga familiare *La bambola di porcellana* (Marsilio), tradotta da Valeria Raimondi da cui verrà tratta una serie tv. Per Marsilio anche *Abbondanza* di Jakob Guanzon, docente, editore e traduttore cresciuto in Minnesota che vive a New York. Romanzo d'esordio selezionato per il National Book Award, proposto nella traduzione di Gaja Cenciarelli, vede un padre e un figlio costretti a vivere in un pick-up, lavandosi nei bagni pubblici e mettendo da parte le

bustine di ketchup come riserva di zucchero per i momenti peggiori.

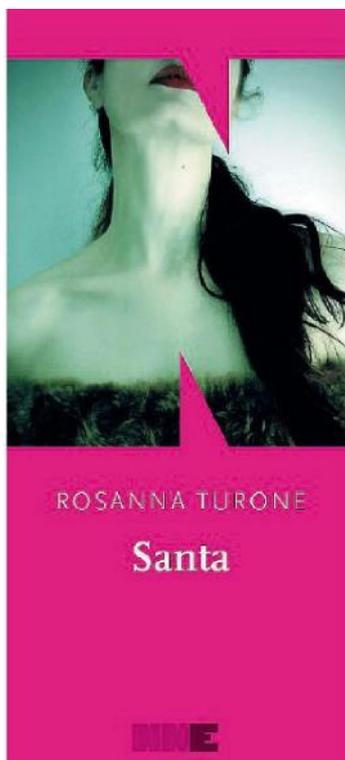
È un vero e proprio atto d'amore per la scrittrice di culto Clarice Lispector *Città senza demoni* (Feltrinelli) di Roberto Francavilla. Professore ordinario di Letteratura portoghese e brasiliana all'Università di Genova, traduttore e critico letterario, Francavilla che per Feltrinelli ha curato *Tutti i racconti* di Clarice Lispector racconta la crisi della scrittrice nei suoi anni in Svizzera con il marito diplomatico, in cui sperimenta la solitudine e un totale senso di estraneità.

Smaschera ossessioni, vizi, dipendenze e paure dei giovani di oggi *Gli straordinari* (Mondadori) di Edoardo Vitale, classe 1989 che si occupa di cultura e comunicazione digitale. Attraverso la storia di Nico ed Elsa che si sono conosciuti all'Università l'autore si chiede nel suo primo romanzo che cosa sia l'amore ai tempi della performance, dell'ansia dilagante, della crisi climatica.

La crisi della scrittrice Clarice Lispector si trasforma in un atto d'amore in "Città senza demoni"

GAZZETTA DEL SUD - CS

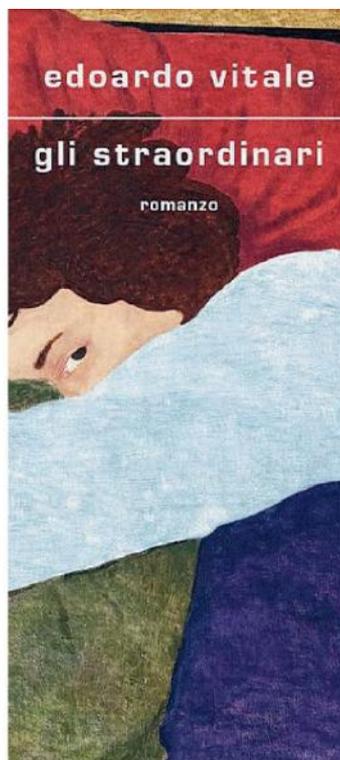
Data: 30.08.2024 Pag.: 7
Size: 547 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 18567
Lettori:



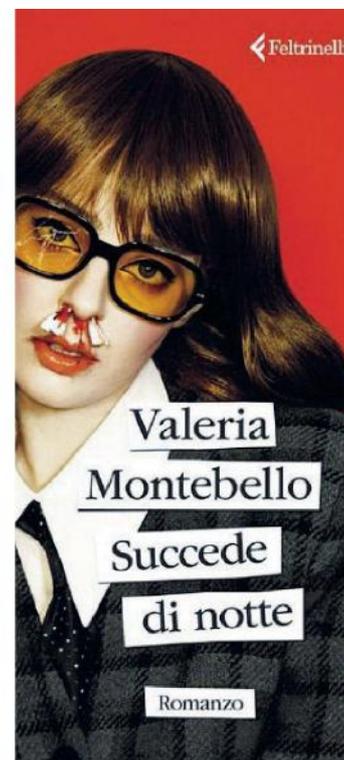
Santa La donna indomabile della calabrese Rosanna Turone



La straniera I conflitti interiori di Beatrice raccontati da Marta Aidala



Gli straordinari Le paure dei giovani nel romanzo di Edoardo Vitale



Succede di notte Valeria Montebello ci conduce in una Roma surreale

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile



GAZZETTA DEL SUD - MESSINA

Data: 30.08.2024 Pag.: 7
 Size: 543 cm2 AVE: € 31494.00
 Tiratura:
 Diffusione: 6842
 Lettori:

Nel prossimo autunno il battesimo del libro per tanti autori

Relazioni, donne, millennial incipit dei romanzi d'esordio

La calabrese Rosanna Turone racconta come la sua Santa rompa ogni regola sulla femminilità, l'autonomia e la maternità

Mauretta Capuano

ROMA

Una ragazza in cerca del proprio posto nel mondo. Un padre e un figlio in fuga dalla povertà sulle strade dell'America più profonda. I millennial e l'instabilità di sesso e relazioni nella società contemporanea e la crisi creativa della scrittrice di culto ucraina, naturalizzata brasiliana Clarice Lispector, morta nel 1977. Sono tra i temi ed avventure esplorate in alcuni dei romanzi d'esordio in arrivo in libreria alla fine dell'estate 2024, dove non mancano anche le saghe familiari e predominano le voci di donne.

La torinese Marta Aidala, 28 anni, nel romanzo *La strangera* (Guanda), uscito il 27 agosto, racconta i conflitti interiori di Beatrice che lascia Torino per trasferirsi sulle montagne dove incontra il giovane malgaro Elbio, con cui instaura un legame profondo, e il Barba, un uomo burbero dal passato misterioso che ha un rifugio e benché da lui si senta respinta, Beatrice deciderà di restare nella sua baita anche con l'arrivo dell'inverno. Un incidente e un grave errore rimetteranno tutto in discussione.

Tra le nuove voci della serie *Le Fuggitive* di Nn quella della calabrese Rosanna Turone, che vive a Biella dove insegna pianoforte, con il suo

esordio *Santa* che vede protagonista una donna indomabile, pronta a inseguire i propri desideri e a rompere tutte le regole sulla femminilità, l'autonomia e la maternità. Amore, amicizia, tradimento e sesso nell'era dei social e dell'Internet culture in *Succede di notte* (Feltrinelli) di Valeria Montebello, scrittrice e sceneggiatrice, tra l'altro vincitrice del Premio Solinas Documentario che nel suo primo romanzo racconta la storia di Azzurra, 27 anni, una freelance che vive in una Roma notturna e surreale e per sopravvivere conduce un podcast che si chiama *Post-Love*.

Mentre Kristen Loesch, che vive sulla costa ovest degli Stati Uniti con il marito e tre figli, attraversa tre generazioni, da Mosca a Oxford, dalla Rivoluzione d'Ottobre alla Russia sovietica, fino ai nostri giorni nostri nella saga familiare *La bambola di porcellana* (Marsilio), tradotta da Valeria Raimondi da cui verrà tratta una serie tv. Per Marsilio anche *Abbondanza* di Jakob Guanzon, docente, editore e traduttore cresciuto in Minnesota che vive a New York. Romanzo d'esordio selezionato per il National Book Award, proposto nella traduzione di Gaja Cenciarelli, vede un padre e un figlio costretti a vivere in un pick-up, lavandosi nei ba-

gni pubblici e mettendo da parte le bustine di ketchup come riserva di zucchero per i momenti peggiori.

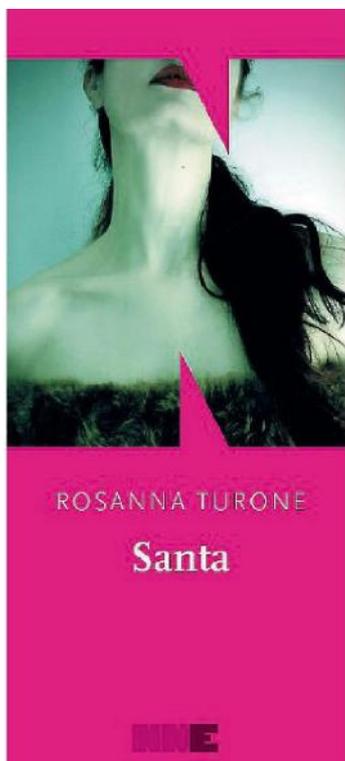
È un vero e proprio atto d'amore per la scrittrice di culto Clarice Lispector *Città senza demoni* (Feltrinelli) di Roberto Francavilla. Professore ordinario di Letteratura portoghese e brasiliana all'Università di Genova, traduttore e critico letterario, Francavilla che per Feltrinelli ha curato *Tutti i racconti* di Clarice Lispector racconta la crisi della scrittrice nei suoi anni in Svizzera con il marito diplomatico, in cui sperimenta la solitudine e un totale senso di estraneità.

Smaschera ossessioni, vizi, dipendenze e paure dei giovani di oggi *Gli straordinari* (Mondadori) di Edoardo Vitale, classe 1989 che si occupa di cultura e comunicazione digitale. Attraverso la storia di Nico ed Elsa che si sono conosciuti all'Università l'autore si chiede nel suo primo romanzo che cosa sia l'amore ai tempi della performance, dell'ansia dilagante, della crisi climatica.

La crisi della scrittrice Clarice Lispector si trasforma in un atto d'amore in "Città senza demoni"

GAZZETTA DEL SUD - MESSINA

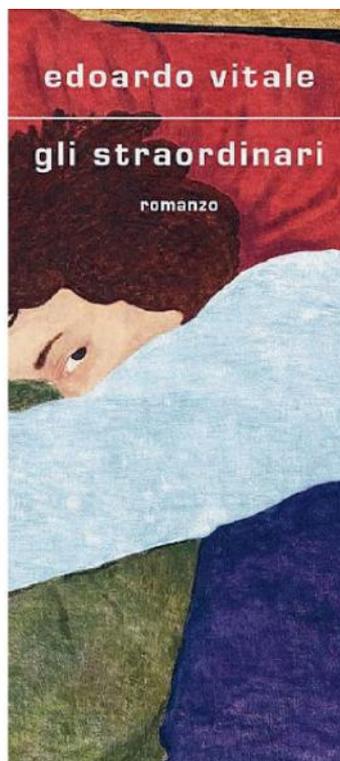
Data: 30.08.2024 Pag.: 7
 Size: 543 cm2 AVE: € 31494.00
 Tiratura:
 Diffusione: 6842
 Lettori:



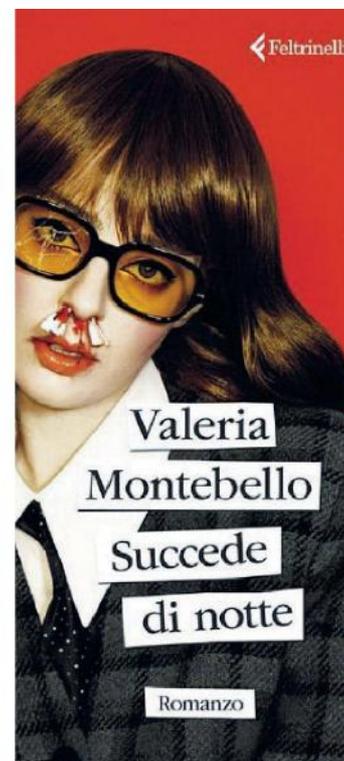
Santa La donna indomabile della calabrese Rosanna Turone



La straniera I conflitti interiori di Beatrice raccontati da Marta Aidalà



Gli straordinari Le paure dei giovani nel romanzo di Edoardo Vitale



Succede di notte Valeria Montebello ci conduce in una Roma surreale

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Data: 15.09.2024

Pag.: 19

Size: 52 cm2

AVE: € 10608.00

Tiratura: 132083

Diffusione: 98384

Lettori: 1090000



di Andrea Frateff-Gianni

Troppo lavoro uccide l'amore secondo Vitale



**EDOARDO
VITALE**
GLI
STRAORDINARI
MONDADORI
180 pagine
18,50 euro
★★★

Ma esiste davvero una vita al di fuori del lavoro? Sembrano chiedersi proprio questo Nico ed Elsa, i due protagonisti del dolente romanzo d'esordio di Edoardo Vitale *Gli straordinari*, creativi di successo per una multinazionale digitale e coppia in crisi, risucchiata completamente dai propri progetti. Fotografia disarmante di una generazione che per provare a farcela sacrificherà tutto, partendo dalla totale rinuncia del vitale spazio per se stessi.

il manifesto

Data: 17.09.2024 Pag.: 13
 Size: 224 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 11734
 Lettori:



SCAFFALE

La flessibilità obbligata di una generazione «sempre reperibile»

LAURA MARZI

■ ■ *Gli straordinari*, il romanzo d'esordio di Edoardo Vitale (Mondadori, pp. 180, euro 18,50) ha il pregio indiscusso di narrare il tempo che viviamo. Ultimamente la narrativa italiana si concentra spesso su vicende ambientate all'inizio del '900, esattamente cento anni fa, per la gioia di chi si appassiona ai romanzi storici. La letteratura però sa anche illuminarci su dinamiche di potere, che altrimenti resterebbero silenti e proprio per questo, le storie che ci raccontano il mondo che ci circonda non possono che essere benvenute.

La contemporaneità di questo libro è particolarmente significativa anche perché Vitale è in grado di utilizzarne il linguaggio: ovunque nel testo si ritrovano espressioni che definiscono la realtà circostante, improntata a un uso in costante espansione della tecnologia. I protagonisti di questo romanzo lavorano in una società, «PANGEA», che si occupa di comunicazione, agiscono al centro del ciclone insomma.

SI CHIAMANO Nico ed Elsa, sono una coppia che convive, fanno

parte della generazione Z, quella costretta ad attraversare l'adolescenza mentre «i telegiornali non parlavano d'altro che di recessione e di assenza di futuro e noi avevamo interiorizzato quella retorica smettendo di proiettarci troppo in là nel tempo». A dispetto delle previsioni catastrofiste, dopo la laurea partecipano entrambi a un colloquio per entrare in PANGEA. Vengono assunti e riescono a raggiungere nel tempo un ruolo apicale, grazie all'ideazione e alla gestione di una app per il benessere psico-fisico: «WeBreatheAgain».

PANGEA è uno dei castelli d'Atlante del sistema neoliberista: l'esempio davvero ben descritto di quei luoghi di lavoro in cui promettono agli impiegati, trattati quasi alla stregua di adepti, che contribuiranno alla costruzione di un mondo più giusto, un impiego per così dire equo e solidale.

PANGEA ha infatti un decalogo morale che ruota intorno ai comandamenti della sostenibilità, la fluidità di genere e il benessere individuale. Edoardo Vitale, con una prosa limpida ed elegan-

te, racconta che la patina etica su cui si fondano queste cattedrali della menzogna è funzionale solo al guadagno: PANGEA vende alle altre aziende la possibilità di definirsi green, diversity friendly, inclusive. Lo fa sfruttando soprattutto le sue risorse junior a cui domanda un impegno sconfinato offrendo in cambio salari che non raggiungono i mille euro al mese.

Più in generale, chiunque lavori per PANGEA è costretto a vivere la propria esistenza in funzione delle esigenze aziendali. Vitale scrive: «la verità era che non ci si poteva mai fermare davvero. Non ricordavo un giorno senza una telefonata improvvisa di un cliente o una piccola emergenza da risolvere persino durante le festività. Convivevamo con la sensazione costante, da qualche parte nella testa, che ci fosse sempre qualcosa di irrisolto». È qui che la narrazione de *Gli straordinari* si apre a un'esperienza che non è propria solo alle agenzie di comunicazione che si professano a impatto zero, ma che pertiene più in generale al sistema del lavoro con-

temporaneo, che si definisce anche per il modo perverso in cui occupa tutti gli spazi dell'esistenza, grazie alla tecnologia, e rispetto al quale abbiamo bisogno di narrazioni a partire da un punto di vista lucido, come quello che si ritrova qui.

I TESTI CHE RACCONTANO l'epoca contemporanea possono, ed è il caso di questo romanzo, sconfinare nel futuro. Si può ipotizzare che la storia sia ambientata fra una manciata di anni. Per questo Vitale è in qualche modo costretto a posizionarsi rispetto al destino della nostra specie, a un immaginario che ormai è quasi sempre improntato alla distopia e riesce con maestria a scartare di lato, proponendo l'immagine di un'umanità che regredendo marcia in senso opposto alle «magnifiche sorti e progressive».

«Gli straordinari» è il nuovo romanzo di Edoardo Vitale pubblicato da Mondadori

Data: 20.09.2024 Pag.: 18
 Size: 160 cm2 AVE: € 4640.00
 Tiratura:
 Diffusione: 9371
 Lettori:



Indizi Terrestri

La narrativa e l'oggi in filigrana

di **Marta Barone**

A intervalli regolari, torna nel dibattito sulla narrativa (che già a scriverlo mi commuove per anacronismo) una critica che mi interessa molto: i romanzi, italiani in particolare, fanno fatica a parlare di contemporaneo, del mondo per com'è adesso, e si "rifugiano" nel passato, ignorando internet, gli smartphone, i cambiamenti specifici di questo tempo, eccetera. E però, come si racconta il proprio mondo se si schivano gli aspetti che lo connotano, o non vi si presta eccessiva attenzione? Ho già scritto qui una volta che probabilmente il presente è più difficile da raccontare per la semplice ragione che ci si è in mezzo. Ma, ancora una volta, mi sono chiesta: che cos'è un racconto presente? Deve per forza mostrare in modo evidente i segni del contemporaneo? Dato che avevo letto due (bei) romanzi usciti a pochi giorni di distanza che parlano di lavoro e alienazione, e di presente, in modi completamente diversi, *Il male che non c'è*, di Giulia Caminito (Bompiani), e *Gli straordinari*, di Edoardo Vitale ([Mondadori](#)), ho pensato alla narrazione del lavoro, e al racconto che per me è forse il più bello mai scritto in lingua italiana in cui appare il lavoro, anche se solo come una specie di maledizione

intorno ai personaggi, il modo in cui il mondo li tiene al loro posto.

S'intitola *Masa*, è di Anna Maria

Ortese, è del 1968, adesso si trova in

Angelici dolori, Adelphi. I due protagonisti sono due fratelli silenziosi, Masa e Alberto, operai figli di operaio, che devono lasciare la loro casa popolare per andarsene in una più piccola (il primo titolo era *Lo sgombero*). Masa è ossessionata dal ricordo di un innamorato che per un istante l'ha innalzata a un'altra vita. Anche Alberto pensa a quel giovane borghese che parlava di avvenire, al loro futuro, e al padre morto in acciaieria, a come sarebbe stato "se l'acciaio fuso non se lo fosse ingoiato come una cosa". Ci sono nel racconto il partito, il telefono, le parole del tempo, la fabbrica. Eppure, non è un racconto sugli anni sessanta; ha qualcosa di stranamente largo, di naturalmente eterno. Mi viene da pensare che, forse, dovremmo preoccuparci di meno dei segni evidenti di ciò che ci circonda e guardare invece se ciò che ci circonda appaia comunque in filigrana.



▲ **Scrittrice**
Marta Barone

Data: 20.09.2024 Pag.: 62,63,64
 Size: 1022 cm2 AVE: € 119574.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



SPECIALE LIBRI

L'ESORDIENTE EDOARDO VITALE «GUARDARE AL MONDO COME A UN LUOGO NON OSTILE È UNA FORMA DI RESISTENZA»

DI VERONICA RAIMO

Gli straordinari, l'esordio di Edoardo Vitale, classe '89, è un romanzo "straordinario" per tante ragioni, ma ce n'è una in particolare che mi tormenta da un po': è un libro che parla dell'oggi — social, crisi climatica, nuovo attivismo — e parla di lavoro; è strano, ma spesso gli esordi dei millennial degli ultimi anni sembrano tenersi alla larga dal contemporaneo e rifugiarsi in un passato pre-digitale, come una forma di rimozione. Non so perché, lo chiedo direttamente a Edoardo, tu che spiegazione ti sei dato? «Non mi sono dato una vera spiegazione. La prima cosa che mi viene in mente è che il mercato editoriale può essere molto poco stimolante e tende a perpetrare in eterno le stesse cose che sembrerebbero vendere, in linea con l'età media dei lettori forti, come si dice. Da un punto di vista di chi scrive ti direi che potrebbe essere spaventoso affrontare delle storie che sono piene di punti interrogativi e cose in atto...».

Qual è stata la maggiore difficoltà in questo senso? Qual è il punto interrogativo a cui ti angosciava di più rispondere?

«Per un periodo mi sono preoccupato di fare in modo che i temi iper-contemporanei non invecchiassero insieme ai tempi lunghi di gestazione di un romanzo. Ma ho abbandonato presto il timore perché non lo considero molto rilevante».



LA COPERTINA DELL'ESORDIO NARRATIVO DI EDOARDO VITALE, ROMANO, CLASSE 1989, **GLI STRAORDINARI**, MONDADORI

Il romanzo è ambientato a Roma, ma rispecchia una condizione esistenziale che potrebbe essere applicata a molte capitali del mondo occidentale...

«All'inizio Roma non c'era, mi piaceva l'idea di non ambientarlo in nessuna città specifica ed era un intento un po' naïf — tutte le città sono uguali, che schifo la nostra epoca! — inoltre ero molto spaventato dall'idea di parlare della mia città, fare riferimenti a luoghi che conosco davvero, oppure inventarli e rischiare di non essere credibile. In realtà è stato uno dei punti

**ROMANO, 35 ANNI:
 «FARE NUOVI INCONTRI
 È COMPLICATISSIMO:
 NON RIESCO A NON
 PENSARE LA COPPIA
 COME UN RICATTO».**
 DIALOGO
 FRA SCRITTORI

di svolta che ha reso il romanzo molto più solido e ho scoperto che può essere stimolante scrivere di Roma, cosa che onestamente non davo per scontata, anche perché da lettore invece mi annoia e imbarazza tantissimo». **Alla fine sei riuscito a scrivere di una Roma iperrealistica e al tempo stesso lievemente spostata verso il futuro, una sorta di accelerazione di questa estate: una città devastata dagli incendi, il coprifuoco per i livelli di diossina. Che prospettiva ti ha dato questo minimo slittamento distopico?**

«È stato alienante vivere un'estate di cui avevo appena scritto. Era facile prevedere dei cataclismi ma la realtà si è dimostrata come al solito più inquietante, tipo quando ci sono stati gli incendi a Monte Mario e hanno evacuato gli studi Rai mentre registravano le trasmissioni. Anche l'overshoot day globale — il giorno in cui l'umanità consuma le risorse annuali del pianeta — è arrivato qualche giorno prima del previsto».

Nel libro parli molto di lavoro, oggi lo sfruttamento ha delle forme molto più subdole, ad esempio la app sviluppata da PANGEA, l'azienda dove lavorano i due protagonisti, «monetizza la cura del benessere e la retorica del tempo libero». Che cosa resta da colonizzare?

«Beh, la risorsa più grande che abbiamo da dare, insieme ai dati, è il nostro tempo. Ora che è quasi finito,

Data: 20.09.2024 Pag.: 62,63,64
 Size: 1022 cm2 AVE: € 119574.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



GIULIA INABA



abbiamo iniziato a fruire di contenuti a velocità aumentata, le note vocali, i video e c'è anche chi lo fa con i film e la musica. Dopodiché il più grande bacino di tempo che rimane è la notte, durante il sonno. Sicuramente da qualche parte c'è qualcuno che sta pensando a come farci lavorare o guardare dei *reel* mentre dormiamo». **Ovviamente un altro campo monetizzato è l'amore, le app di incontri, tanto per dirne una. Il tuo protagonista vive la coppia come forma di conflitto, ma anche di resistenza. In un momento in cui si parla molto di poliamore e altre possibilità relazionali, per te che tipo di scelta è provare ancora a credere nella coppia?**

«Ho iniziato a scrivere questo romanzo con l'intenzione di raccontare la coppia inserita nelle varie crisi del mondo contemporaneo, ma la chiave è stata quella di immergerli in un contesto lavorativo così specifico e in quanto coppia. Ho un'opinione molto più conflittuale del protagonista del romanzo. Penso che la coppia sia l'u-

nità di misura sulla quale è strutturata la società, per un milione di motivi, ma banalmente basta citare il discorso della casa. Non ricordo i dati precisi, però vivere da soli costa svariate centinaia di euro in più rispetto a chi vive in coppia. Inoltre viviamo in un periodo di enorme aridità emotiva, le persone sono diffidenti, fare nuovi incontri è complicatissimo, per cui non riesco a non pensare alla coppia come un ricatto. Considero molto di più una forma di resistenza tentare di guardare al mondo come un posto non ostile, non necessariamente con la non-monogamia

«LA MIA GENERAZIONE HA PERSO NELLA CULLA L'AMORE PER LE CAUSE: IO SO PER CERTO DI NON FARE ABBASTANZA E SONO MOLTO SMARRITO»

che mi sembra comunque un incubo e uno schema poco interessante».

La protagonista del libro, Elsa, pensa che sia finita "l'epoca dell'amore", nel senso di innamorarsi di una causa. Rispetto a questa forma di amore, tu come stai messo?

«La mia generazione ha perso nella culla l'amore per le cause, o perlomeno ci siamo sempre giocati questa buona scusa: il post G8, la fine dei movimenti, il berlusconismo ecc. Io so per certo di non fare abbastanza e sono molto smarrito. Mi sento anche in colpa a dire queste cose e non voglio scendere nel cliché per cui ormai si fa politica sui social. Oggi è impossibile avere un'idea politica assertiva, e da una parte lo ritengo una fortuna, purché non diventi una buona scusa per non impegnarsi in niente. Nel libro ci sono gli attivisti per il clima perché quella mi sembra l'unica causa e forma di organizzazione degna di nota per questi anni».

Be', però pure per la mia generazione il G8 è stato uno spartiacque simbolico che ha finito per diventare un alibi: eravamo nel giusto e poi il sistema ha vinto. Abbiamo passato il resto del tempo a leccarci le ferite e a deresponsabilizzarci. Secondo te esiste un momento simbolico per la tua generazione o il punto è proprio convivere con la disillusione?

«Noi abbiamo ereditato la vostra "sconfitta" come se fosse stata la nostra e questo ci ha fatto sentire un po' giustificati a non essere ambiziosi, almeno per me è così. Ci sono stati vari momenti tra la fine degli anni zero e l'inizio del decennio successivo, tra movimenti studenteschi sgangherati e proteste finite male. Io per esempio ricordo il post autunno del 2011 come un altro dei momenti di riflusso, ma detta così sembra molto più politicamente attivo di quanto non lo fossi. Andavo a manifestare, era bello e lo è tutt'ora, ma oggi ho 35 anni, torno a

Data: 20.09.2024 Pag.: 62,63,64
 Size: 1022 cm2 AVE: € 119574.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



casa e sento di averlo fatto solo per non sentirmi in colpa. Per me, e per molti come me, quando ero adolescente veniva naturale idealizzare il movimento politico di chi aveva vent'anni, non ho mai capito se fosse una dinamica classica riducibile al guardare con ammirazione i fratelli maggiori. Per te è stato lo stesso con chi era più grande di te?».

Non lo so, devo ammettere che oggi tendo a confondere gli anni del mio passato, sicuramente per me l'attivismo politico, soprattutto l'epoca dei centri sociali a Roma negli anni '90, era anche un modo per socializzare, per scappare dalla claustrofobia di una famiglia molto apprensiva, e avevo la fortuna di avere un centro sociale proprio sotto casa, per cui in un certo senso era come scendere in cortile a giocare con gli amici, o andare all'oratorio, anche se fa un po' ridere detta così...

«Ecco, se penso ai centri sociali, ai rave, agli spazi autogestiti e appunto al G8, noi ci siamo ritrovati senza niente ma forse dovevamo provare a creare qualcosa di nostro anziché crogiolarci nella nostalgia di qualcosa che non avevamo vissuto».

A proposito di nostalgia, all'inizio del romanzo scrivi «quel lunedì la nostalgia era stata dichiarata cringe». Diciamo che insieme alla "nostra" sconfitta, avete ereditato anche un immaginario anni '90. Tu senti di aver scritto un romanzo nostalgico?

«I protagonisti del romanzo sono due millennial e — a quanto pare — nostalgia e millennial sono due concetti inseparabili, però ora che ci penso non c'è molto spazio almeno per quel tipo di nostalgia, quella degli anni '90, che onestamente trovo stucchevole. Sono più nostalgici dei loro vent'anni. Ma come romanzo in sé no, non ha niente di nostalgico direi. E spero niente di *cringe*».

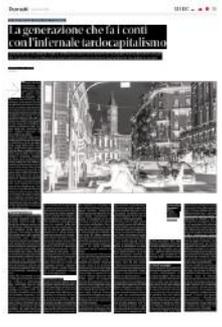
Data: 03.10.2024 Pag.: 42
Size: 23 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



NOVARA Gli Straordinari

Alle 18 nella Sala Sibilla Aleramo del Castello (piazza Martiri della Libertà 3), per il Circolo dei lettori di Novara, Edoardo Vitale presenta il libro "Gli Straordinari" ([Mondadori](#)) in dialogo con Roberto Gallaurese. Nel romanzo tra amore, ansie e crisi personali, emerge il ritratto di una generazione sospesa tra sogni e cambiamenti climatici, alla ricerca di un equilibrio. Ingresso libero.

Data: 07.10.2024 Pag.: 19
 Size: 617 cm2 AVE: € .00
 Tiratura: 200000
 Diffusione:
 Lettori:



UN INCENDIARIO ROMANZO D'ESORDIO

La generazione che fa i conti con l'infernale tardocapitalismo

Gli straordinari di Edoardo Vitale è un libro che descrive le enormi difficoltà del mondo del lavoro attuale. Più in generale è una riflessione amara sull'impossibile bruttezza degli ambienti che abbiamo creato

RAFFAELLA SILVESTRI

Un luogo desolato, abbandonato, privo di speranza, dal quale anche Milano appare come un miraggio, una salvezza inaccessibile: io questa Roma la riconosco. È la Roma descritta da Edoardo Vitale in *Gli straordinari* (Mondadori), un romanzo che prima ancora che parlare di lavoro e delle sue condizioni disumane, di produttività obbligata, di tardo capitalismo e relativi interrogativi etici, parla di invivibilità, e questa condizione inizia proprio dalla città, descritta con uno sguardo equanime che non credevo possibile. Vitale finalmente toglie gli occhiali con le lenti rosa del passato, dell'affetto, della nostalgia, della Vespa, della dolce vita e pure della Roma mezza-criminale di Pietro Castellitto e tutta l'epica dei Parioli. Evita infine anche la "simpatica canaglieria", la presunta *quirkiness* presente in tanti racconti della romanità, quella cosa per cui è tutto un sacco strano, ma ci piace così com'è (ma piace a chi?), e riparte dalla verità dell'osservazione: dalle zone che vanno a fuoco, «da fiumana di turisti in marcia verso via dei Fori Imperiali. Esseri umani che si trasciavano in infradito sotto il sole feroce, in preda alle allucinazioni. Di tanto in tanto venivano investiti, derubati, truffati. Uno scellerato cammino attraverso l'aria ferma e nera», e i poverissimi per terra in tenda, e i ricchi a fare gender reveal party e due figli a testa.

Situazioni invivibili

L'invivibilità è il grande tema di questo romanzo, e cioè l'impossibile bruttezza degli ambienti che abbiamo creato: ambienti urbani, ambienti relazionali, condizioni sociali, metropolitane. Una bruttezza figlia del nichilismo e della pigrizia, dell'accidia come massimo strumento di lotta. I protagonisti di questo libro, in controtren-

denza, credono o provano a credere, umanisti irriducibili, nel sentimento che li lega e nel dare un senso al lavoro. Forzando la mano della credibilità, l'autore basa la sede italiana della sua fittizia multinazionale svedese del benessere a Roma, dove nessuno svedese di buon senso investirebbe nemmeno 10 euro.

Negli uffici di PANGEA si creano idee per far fruttare il trend del wellness e dell'ecologia (app. contenuti). Nico ed Elsa fanno i co-direttori creativi, coppia nel lavoro e nella vita. Gli uffici di PANGEA sono ridicoli: abbiamo imparato a riconoscere questi spazi, sono stati raccontati fin da quando Google ha messo i divanetti e le caramelle a disposizione dei dipendenti. Ma quello che li rende invivibili sembra più il fuori

che il dentro, più la mancanza di speranza rispetto alla vita e agli spazi che lavoro non sono. Per quanto antipatico, stereotipato e orrendo sia l'ufficio, è quello che (non) si trova fuori il vero problema. Il protagonista non è in controllo della città, non è a suo agio negli spazi. Come me, non sa quanto dista il Pantheon da piazza Navona, non è mai entrato al Colosseo. Non penso che questa comunità sia casuale, in una città che risulta ugualmente respingente per chi ci vive da sempre o da pochi anni, la città — ma si potrebbe dire del paese — non vuole essere vissuta, non vuole che ci allarghiamo, che respiriamo a pieni polmoni. E non si salva certo chi va a vivere in campagna: Daniele e Miranda, nella valle del Turano, finiscono in un isolamento sociale che li rincoglionisce.

Monetizzare tutto

Come ricorrente segnale di implosione, di questa impossibilità di espandersi e andare fuori da sé, Nico soffre di attacchi di emicrania che lo riducono a un puntino, un bozzolo, un nien-

te, il lavoro presenta la logica della produttività di facciata, e di quella specifica produttività che sfrutta il capitale intimo di ognuno di noi, le nostre convinzioni di ciò che è buono e giu-

sto. Prendere un principio in cui crediamo (la lotta al cambiamento climatico, l'inclusività, il femminismo) e renderlo content, slogan, monetizzarlo. È questa la situazione in cui ci troviamo in molti ed è questo che rende intollerabile il lavoro. Non sono (solo) le ore, non sono gli straordinari non pagati, la tecnologia che ci obbliga a uno stato di allerta perenne, ma è questa commistione, la fusione fra qualcosa di essenziale qualcosa che dev'essere venduto e, per essere vendibile, dev'essere prima svuotato di senso.

Questa è la grande violenza imposta alla nostra generazione: il dover monetizzare anche i concetti più intimi e vicini al nostro senso di sé. Sentiamo che non è sano, ma ci viene ripetuto che è necessario. Nico ed Elsa inventano il concetto di una app di wellness chiamata "We breath again", che propone esercizi di respirazione che anche loro stessi eseguono, salvo, come tutti, rimandare le notifiche, disobbedire al tempo di riposo dagli schermi, inserire password di emergenza per aggirare i sistemi che loro stessi implementano per stare lontano dallo schermo.

Il lavoro è un orrore: ci sono le vaschette che contengono cibo maleodorante da riscaldare in pausa pranzo, ci sono gli sguardi terrorizzati degli stagisti che hanno sballato un copy, c'è anche Quinto, che affida a un vago filosofeggiare senza costruito la sua intera personalità.

Tuttavia, anche i bagni spesso sporchi di vomito dell'ufficio e i cestini della spazzatura pieni di scatole vuote di antidepressivi non sono niente in confronto al fuori, all'assenza di sogni, di piani B e di ispirazione. Nico

non si illude come gli altri di "essere in controllo" (chi con la lettera di dimissioni in tasca, chi con il proposito ancora vago di "mollare tutto"). Lui trova «più avvincente osservare le mosse di chi si accontentava, di chi non pretendeva di più da sé stesso». Nico ed Elsa hanno comprato una casa, hanno avuto un successo, per quanto potevano averne, sono stati "straordinari", a costruire tutto con la laurea in comunicazione.

Di fronte alle proteste per il clima ricordano con nostalgia i loro ideali giovanili non perché li hanno rinnegati e si sono venduti a un «lavoro da adulti»: in questo mondo lavorare in banca o per una multinazionale del petrolio non è la cosa peggiore che può capitare a dei giovani di belle speranze. Dice Elsa: «Dobbiamo girare lo spot per una nave da crociera e sottolineare il loro impegno per un

mondo più green», fece delle eloquenti virgolette con le dita. «Che altro dobbiamo fare? Lavorare con la Formula Uno. Lo sport preferito dell'ambiente? Curare il posizionamento di mercato della bomba atomica?».

Un rito di passaggio

Sono situazioni che conosce benissimo chiunque abbia lavorato anche indirettamente con un'"agenzia digital", cioè in pratica tutti i nati fra metà anni Ottanta e metà anni Novanta: è una specie di servizio militare che facciamo. Solo che non finisce mai, quindi forse è più simile a una guerra. Una coscrizione perenne, fino alla caduta. Che sia sbiancare la pelle a una modella *mixed race* per esaltare il prodotto di make up che si sta vendendo, o scrivere un post pieno di stereotipi di genere in occasione della Festa della

donna per un brand che vende biscotti per la famiglia tradizionale, ci siamo passati tutti e le abbiamo viste tutte. E lo chiamiamo anche lavoro creativo.

Domani

Data: 07.10.2024 Pag.: 19
 Size: 617 cm2 AVE: € .00
 Tiratura: 200000
 Diffusione:
 Lettori:



Sogniamo di tornare a fare i commessi in un negozio vintage o le receptionist in palestra, però questi lavori che stancano fisicamente senza intaccare l'anima, il sé, quella cosa ineffabile che ci rende umani, insomma che non ci cavano il sangue, i lavori pagati il minimo, non pagano abbastanza per vivere. E quindi eccoci a usare il nostro raffinato intelletto e le nostre lauree prestigiose per educare, spezzettare e rendere digeribile la nostra visione del mondo, da vendere in microporzioni di content pubblicitario. Il lavoro, in tutto il suo orrore, è solo lo specchio di una società orrenda. «un mondo di fragili possibilità abbandonate» e del relativo senso di allarme: «Quando qualcuno entrava dopo di me in un bagno pubblico, temevo sempre che si trattasse di un sicario». Questo senso di allarme è più vero e inquietante di qualsiasi ambientazione passata. E forse è per questo che il presente — e soprattutto il presente urbano — non è molto frequentato nella letteratura italiana: un luogo e un tempo spaventosi e invivibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli straordinari è il primo romanzo di Edoardo Vitale
 (Mondadori, 2024)
 FOTO PIXABAY

Data: 13.10.2024 Pag.: 13
 Size: 363 cm2 AVE: € .00
 Tiratura: 200000
 Diffusione:
 Lettori:



NOSTALGICI DI DAWSON'S CREEK E UNA MAMMA PER AMICA

Tra storie d'amore e devastazioni I millennial restano immobili

Questa generazione è bravissima a passare oltre, senza però spostarsi di un millimetro. Il grande ritorno delle nostre cote adolescenziali su schermi e piattaforme lo dimostra

GIULIA PILOTTI

L'eterna nostalgia dei millennial è ormai un fatto proverbiale. Veneriamo feroci del passato, rispolveriamo tamagotchi e doppie cinture, ci emozioniamo per il grande ritorno dei Bennifer — la coppia composta da Ben Affleck e Jennifer Lopez, ripristinata qualche anno fa nell'entusiasmo generale della mia generazione — e ci struggiamo per il loro inevitabile divorzio, annunciato da poco. Ma che buona che è questa minestra riscaldata, che sapore familiare e accogliente che ha, mentre riguardo *Una mamma per amica* per la quattrocentesima volta, piangendo e ridendo sempre negli stessi punti e asciugandomi le lacrime sul mio divano, stringendomi in una coperta di lana, magnifico bozzolo in queste settimane in cui aspetto l'accensione dei riscaldamenti, mentre fa più freddo in casa che fuori. Riscaldamenti che tuttavia verranno tenuti bassissimi da noi coscienti millennial, soprattutto dopo aver passato giorni ossessionati dall'uragano Milton, a parlare di cambiamento climatico e a percepire tutta l'apocalittica portata, a chiederci cosa lavoriamo a fare, cosa ci riproduciamo a fare, che senso ha comprare casa, se tanto finiremo tutti travolti da una tromba d'aria, o dagli incendi, o dai flutti impetuosi del mare che busserà alle nostre porte e som-

mergerà i nostri appartamenti seminterrati, gli unici che ci possiamo permettere.

Le nostre fisse

Ma siamo anche bravissimi, noi millennial, a passare oltre senza spostarci di un millimetro. Come un uragano che lascia detriti e devastazione ma anche una magnifica giornata di sole, ritroviamo conforto nelle nostre piccole fisse, una ridicola predisposizione che è stata perfettamente codificata nel bel romanzo d'esordio di Edoardo Vitale *Gli straordinari*, uscito da poco per Mondadori. Mentre Roma va letteralmente a fuoco, Nico ed Elsa, i due protagonisti, fanno esercizi di respirazione e organizzano il loro desktop del computer, mantenendo l'ordine apparente delle loro vite e rifiutando la realtà che li circonda. E infatti eccoci qui anche noi, a glorificare il passato ancora una volta, mentre la sezione esplora del mio Instagram — specchio del mio subconscio, correlativo oggettivo della mia idiozia, rilevatore di tendenze e manie condivise — si compone come un puzzle schizofrenico di cataclismi e foto delle mie cote preadolescenziali. Le facce di Adam Brody, il Seth Cohen di *The O.C.*, e di Joshua Jackson, Pacey di *Dawson's Creek*, sono tornate ad affollare le nostre giornate, per il disappunto di nessuno. Il primo è il protagonista di *Nobody Wants This*, una serie rom-com su Netflix che

non ho ancora guardato ma mi sembra di aver già visto, per quanto ne ho letto in giro.

Brody interpreta un rabbino troppo indie che si innamora di una podcaster interpretata da Kristen Bell (Veronica Mars, per rimanere in tema di ricordi). Il secondo — che è beneficiario di uno dei più grandi vantaggi evolutivi maschili, quello di migliorare ogni anno che passa come una bottiglia di Barolo — recita in *Doctor Odyssey*, serie prodotta da Ryan Murphy per ABC, non ancora disponibile in Italia. Tuttavia sono disponibili i molti video di Joshua

Jackson che calca i red carpet alle prime americane, è disponibile il servizio fotografico fatto per Numéro Netherlands, una rivista di cui non sapevamo di aver bisogno, che ci siamo mandate fra amiche con lo stesso fervore con cui ci scambiavamo i posterini di Cioè alle medie.

Amori adolescenziali

Mentre ci arrivano le foto di Timothée Chalamet da un set newyorkese dove sfoggia un baffo che segna sul calendario la fine dei suoi giorni da sex-symbol, riscopriamo una nuova forma di nostalgia, quella per gli amori deliranti, totalizzanti e semplici per personaggi di fantasia di quando eravamo giovani. È forse l'ultima frontiera della nostra retromania, o forse ce ne sono molte altre ad aspettarci, ma io trovo che sia quantomeno una delle

più eloquenti: loro sono cambiati pochissimo, ma noi ancora meno.

Brody ha sempre le fossette e l'amabile faccia da sberle che aveva vent'anni fa, quando ancora prima di diventare Seth Cohen era Dave Rygalski in *Una mamma per amica* (tutto si tie-

ne). Jackson ha ancora quell'aria da ragazzaccio dal cuore d'oro che lo rendeva già all'epoca mille volte più appetibile del lessissimo Dawson (James Van Der Beek), che infatti nella vita vera è andato a vivere in un ranch e ha fatto una decina di figli biondi che emanano forti energie da setta religiosa (penso spesso, tuttavia, a una sua performance a *Dancing with the Stars* che mi aveva fatto in parte rivalutare il suo sex appeal). Cosa dice di noi il fatto che ci piacciono gli stessi uomini che ci piacevano a tredici anni? E cosa dice degli uomini? Forse niente, o forse che dovremmo fidarci degli istinti primordiali anche nella scelta dei nostri partner attuali. Stiamo parlando pur sempre di modelli positivi, che avevamo tutte le ragioni di ritenere desiderabili, seppur non sapessimo ancora nulla di relazioni. Abbiamo completato il giro? Abbiamo passato gli uomini tenebrosi alla Edward Cullen, i narcisisti violenti alla Christian Grey, gli *hot rodent* del nuovo mondo, solo per tornare alle origini? Devastazione e detriti, e poi infine una magnifica giornata di sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adam Brody, che era Seth Cohen in *The O.C.*, oggi interpreta il protagonista di *Nobody Wants This*, serie di Netflix di enorme successo
 FOTO ANSA

Domani

Data: 13.10.2024 Pag.: 13
Size: 363 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 200000
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Data: 21.10.2024 Pag.: 24
 Size: 161 cm2 AVE: € 14329.00
 Tiratura: 111724
 Diffusione: 48641
 Lettori: 329000

**FRANCOFORTE**

Boom di affari per gli editori italiani alla Buchmesse

Alessandro Gnocchi**nostro inviato a Francoforte**

Si è chiusa ieri a Francoforte la Buchmesse 2024 di Italia Ospite d'Onore, con oltre 230 tra editori e agenti letterari del nostro Paese presenti. Nel pomeriggio la delegazione italiana, guidata dal commissario Mauro Mazza, ha passato il testimone al prossimo ospite d'onore, le Filippine. Poco prima si erano svolti gli ultimi incontri, in particolare quello tra Rav Scialom Bahbout e monsignor Francesco Moraglia, moderato da Nico Spuntoni.

Per Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Associazione Italiana Editori, si registra «un incremento importante di presenze e volumi d'affari tra gli editori dentro e fuori lo Stand collettivo». Gli effetti della partecipazione italiana si vedranno nei prossimi sette anni.

Gianluca Foglia, Direttore generale Contenuti di Feltrinelli, parla di «grande attenzione per *L'anniversario*, il nuovo romanzo di Andrea Bajani che pubblicheremo a gennaio e che è già stato venduto in tutto il mondo, e l'interesse di molti editori europei per *Alma*, il romanzo di Federica Manzon vincitrice del premio Campiello».

Francesco Anzelmo, direttore generale Mondadori, annuncia che «*Spera*, l'autobiografia di Papa Francesco, uscirà in 80

Paesi e 20 lingue diverse, *Tutto chiede salvezza* di Daniele Men-carelli in 15 Paesi, Paolo Nori (*Sanguina ancora e Vi avverto che vivo per l'ultima volta*) è venduto, tra gli altri paesi, in Russia e Francia, molto interesse anche per Valentina D'Urbanò e per l'esordiente Edoardo Vitale».

Cristina Foschini, ufficio diritti Gruppo Mauri Spagnol, segnala che «Alessia Gazzola ha avuto grande riscontro grazie al nuovo progetto, *Miss Bee*, un giallo alla Agatha Christie. Ottime vendite delle nuove opere di Francesca Giannone *Domani*, e di Erin Doom *Arcadia*».

«Torniamo da Francoforte con circa 45 titoli venduti all'estero - spiega Jacopo Gori, Direttore Libri Trade di Giunti -. È andato molto bene il libro di Milena Palminteri. *Come l'arancio amaro* (Bompiani)».

Infine l'agente letterario Carmen Prestia: «Ho ricevuto offerte da molti editori per *La Malacarne* (Einaudi) di Beatrice Salvioni. Abbiamo chiuso le ultime lingue per Viola Ardone, tradotta in tutto il mondo. *Oliva Denaro*, il suo secondo romanzo, ha avuto un'offerta, accettata, da un editore arabo, quando prima era stato rifiutato per via dei temi che tratta. Una prima offerta dalla Francia per *La Strangera* di Marta Idala (Guanda)».

Data: 21.10.2024

Pag.: 11

Size: 168 cm2

AVE: € .00

Tiratura:
Diffusione: 21790
Lettori:

BUCHMESSE

Vendite record editori soddisfatti

Cipolletta: rafforzare i bandi

Vendite di diritti e interesse record per l'editoria italiana nei cinque giorni della Buchmesse di Francoforte 2024 con l'Italia Ospite d'Onore, che si è chiusa ieri con oltre 230 tra editori e agenti letterari del nostro Paese presenti. Gli ultimi tre giorni sono stati aperti anche al pubblico non professionale. Sale piene per gli incontri del programma letterario a cura dell'Associazione Italiana Editori, con il coordinamento del Commissario straordinario del governo Mauro Mazza, così come per quelli del programma professionale, sempre a cura di Aie con il supporto di Ice-Agenzia e di Italia Ospite d'Onore 2024. Soddisfazione tra gli editori e gli agenti letterari presenti autonomamente o all'interno dello Stand Collettivo Italiano. «Registriamo un incremento importante di presenze e volumi d'affari tra gli editori dentro e fuori lo Stand Collettivo. È stata la strada giusta e i risultati li vediamo oggi e pensiamo li vedremo ancor più nei prossimi mesi e anni in termini di vendita di diritti di traduzione. Fondamentale sarà in questo senso il supporto delle istituzioni, anche attraverso il sistema dei bandi per le traduzioni che va rafforzato e razionalizzato» ha spiegato Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Associazione Italiana Editori.

Feltrinelli ha registrato una grande attenzione per "L'anniversario", il nuovo romanzo di Andrea Bajani che pubblicherà a gennaio, già venduto in tutto il mondo e l'interesse di molti editori europei per "Alma", il romanzo di Federica Manzon che ha vinto il premio

Campiello 2024. Gianluca Foglia, Direttore Generale Polo Contenuti di Feltrinelli, parla di «importante occasione per dare luce e visibilità alla narrativa italiana più letteraria». Francesco Anzelmo, direttore generale Mondadori, annuncia che "Spera, l'autobiografia di Papa Francesco, uscirà in 80 Paesi, "Tutto chiede salvezza", di Daniele Mencarelli, in 15 Paesi, "Paolo Nori" ("Sanguina ancora" e "Vi avverto che vivo per l'ultima volta") è venduto, tra gli altri paesi, in Russia e Francia, molto interesse anche per Valentina D'Urbano e per l'esordiente Edoardo Vitale».

Cristina Foschini, ufficio diritti Gruppo editoriale Mauri Spagnol, sottolinea che «hanno destato molto interesse Alessia Gazzola grazie al nuovo progetto, Miss Bee e Rokia, regina del dark romance nostrano. Ottime vendite delle nuove opere di Francesca Giannone di Erin Doom. Sicuramente una Francoforte in crescita e vivace». Il Gruppo Giunti torna da Francoforte con circa 45 titoli venduti all'estero, spiega Jacopo Gori, direttore Libri Trade. «È andato molto bene il libro di Milena Palminteri. "Comel'arancio amaro" (Bompiani). L'autrice sarà tradotta in un gran numero di paesi e da editori celebri tra cui Simon and Schuster e HarperCollins France. Tra i nostri autori più consolidati: Giulia Caminito, Premio Campiello nel 2021, raggiunge le dieci traduzioni». Parla di una «Francoforte fortunata e abbondante» l'agente letterario Carmen Prestia: «Ho ricevuto offerte da moltissimi editori per Beatrice Salvioni».

Data: 21.10.2024 Pag.: 35
 Size: 90 cm2 AVE: € 1710.00
 Tiratura: 22166
 Diffusione: 16286
 Lettori: 207000



FRANCOFORTE Record di vendite e traduzioni per l'Italia

Vendite di diritti e interesse record per l'editoria italiana nei cinque giorni della Buchmesse di Francoforte 2024 con l'Italia Ospite d'Onore, che si è chiusa ieri, con oltre 230 tra editori e agenti letterari del nostro Paese presenti. «Registriamo un incremento importante di presenze e volumi d'affari tra gli editori dentro e fuori lo Stand Collettivo» ha detto Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Associazione Italiana Editori.

Feltrinelli ha registrato una grande attenzione per "L'anniversario", il nuovo romanzo di Andrea Bajani che pubblicherà a gennaio, già venduto in tutto il mondo e l'interesse di molti editori europei per "Alma", il romanzo di Federica Manzoni che ha vinto il premio Campiello 2024.

[Mondadori](#), annuncia

che "Spera", l'autobiografia di Papa Francesco, uscirà in 80 Paesi, "Tutto chiede salvezza", di Daniele Mencarelli, in 15 Paesi, Paolo Nori è venduto in Russia e Francia, molto interesse anche per Valentina D'Urbano e per l'esordiente Edoardo Vitale. Mauri Spagnol, sottolinea che «hanno destato molto interesse Alessia Gazzola grazie al nuovo progetto, Miss Bee e Rokia, regina del dark romance nostrano. Ottime vendite delle nuove opere di Francesca Giannone di Erin Doom».

Il Gruppo Giunti torna da Francoforte con circa 45 titoli venduti all'estero: è andato molto bene il libro di Milena Palminteri. "Come l'arancio amaro" (Bompiani); Giulia Caminito, Premio Campiello nel 2021, raggiunge le dieci traduzioni. —

Data: 21.10.2024 Pag.: 35
 Size: 90 cm2 AVE: € 630.00
 Tiratura: 11320
 Diffusione: 8029
 Lettori: 129000



FRANCOFORTE

Record di vendite e traduzioni per l'Italia

Vendite di diritti e interesse record per l'editoria italiana nei cinque giorni della Buchmesse di Francoforte 2024 con l'Italia Ospite d'Onore, che si è chiusa ieri, con oltre 230 tra editori e agenti letterari del nostro Paese presenti. «Registriamo un incremento importante di presenze e volumi d'affari tra gli editori dentro e fuori lo Stand Collettivo» ha detto Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Associazione Italiana Editori.

Feltrinelli ha registrato una grande attenzione per "L'anniversario", il nuovo romanzo di Andrea Bajani che pubblicherà a gennaio, già venduto in tutto il mondo e l'interesse di molti editori europei per "Alma", il romanzo di Federica Manzoni che ha vinto il premio Campiello 2024.

[Mondadori](#), annuncia

che "Spera", l'autobiografia di Papa Francesco, uscirà in 80 Paesi, "Tutto chiede salvezza", di Daniele Mencarelli, in 15 Paesi, Paolo Nori è venduto in Russia e Francia, molto interesse anche per Valentina D'Urbano e per l'esordiente Edoardo Vitale. Mauri Spagnol, sottolinea che «hanno destato molto interesse Alessia Gazzola grazie al nuovo progetto, Miss Bee e Rokia, regina del dark romance nostrano. Ottime vendite delle nuove opere di Francesca Giannone di Erin Doom».

Il Gruppo Giunti torna da Francoforte con circa 45 titoli venduti all'estero: è andato molto bene il libro di Milena Palminteri. "Come l'arancio amaro" (Bompiani); Giulia Caminito, Premio Campiello nel 2021, raggiunge le dieci traduzioni. —

TRIBUNA DI TREVISO

Data: 21.10.2024 Pag.: 35
 Size: 91 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 10290
 Lettori:



FRANCOFORTE

Record di vendite e traduzioni per l'Italia

Vendite di diritti e interesse record per l'editoria italiana nei cinque giorni della Buchmesse di Francoforte 2024 con l'Italia Ospite d'Onore, che si è chiusa ieri, con oltre 230 tra editori e agenti letterari del nostro Paese presenti. «Registriamo un incremento importante di presenze e volumi d'affari tra gli editori dentro e fuori lo Stand Collettivo» ha detto Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Associazione Italiana Editori.

Feltrinelli ha registrato una grande attenzione per "L'anniversario", il nuovo romanzo di Andrea Bajani che pubblicherà a gennaio, già venduto in tutto il mondo e l'interesse di molti editori europei per "Alma", il romanzo di Federica Manzoni che ha vinto il premio Campiello 2024.

[Mondadori](#), annuncia

che "Spera", l'autobiografia di Papa Francesco, uscirà in 80 Paesi, "Tutto chiede salvezza", di Daniele Mencarelli, in 15 Paesi, Paolo Nori è venduto in Russia e Francia, molto interesse anche per Valentina D'Urbano e per l'esordiente Edoardo Vitale. Mauri Spagnol, sottolinea che «hanno destato molto interesse Alessia Gazzola grazie al nuovo progetto, Miss Bee e Rokia, regina del dark romance nostrano. Ottime vendite delle nuove opere di Francesca Giannone di Erin Doom».

Il Gruppo Giunti torna da Francoforte con circa 45 titoli venduti all'estero: è andato molto bene il libro di Milena Palminteri. "Come l'arancio amaro" (Bompiani); Giulia Caminito, Premio Campiello nel 2021, raggiunge le dieci traduzioni. —

Data: 23.10.2024 Pag.: 6
 Size: 148 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Edoardo Vitale

Gli straordinari

Mondadori, 180 pp., 18,50 euro

Uomini in camicia dai tagli di capelli perfetti e donne dalle borse griffate passeggiavano su Viale Europa finché non prendevano posto fuori dai bar per bere gli Aperol Spritz che avevano agognato per tutto il giorno. Sembravano assolutamente determinati a dimenticare quello che era avvenuto e ciò che erano stati nelle otto ore precedenti. L'aperitivo era il corollario naturale di ogni giornata di lavoro. Poi al mattino seguente, gli stessi uomini in camicia e le stesse donne incipriate, sbucavano uno a uno dai garage, a bordo dei loro suv, per fare ritorno negli uffici, dopo aver lasciato i figli al sicuro nelle scuole private. Alcuni di loro, prima di aprire lo sportello, si abbandonavano ad un breve pianto. Questo a Nico ed Elsa, i protagonisti del bel romanzo d'esordio di Edoardo Vitale intitolato *Gli straordinari*, non sarebbe mai successo. Giovani, belli, realizzati, facevano coppia fissa fin dai tempi dell'università e, dopo un breve periodo di lavori precari, avevano svoltato, grazie all'assunzione in una multinazionale che si occupava "di sviluppo sostenibile e transizione ecologica". A soli trentasei anni, grazie alla loro totale devozione al lavoro, si possono permettere un mutuo, una bella casa arredata nella maniera giusta, una dieta sana a base di cibi biologici e il tempo da dedicare ad attività sportive per tenere in forma corpo e mente. Vitale parte da qui per raccontarci

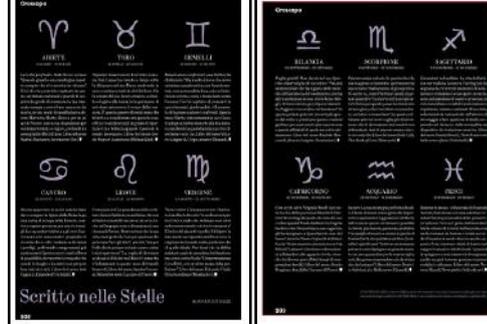
la loro vita, che ovviamente osserveremo andare in pezzi, pagina dopo pagina; risucchiati dallo stesso vuoto esistenziale di cui entrambi cadranno vittima. In una Roma simile alla San Francisco simbolo della Silicon Valley, che nel frattempo brucia, assediata dagli incendi causati dal cambiamento climatico, Nico ed Elsa, chiusi in casa, si renderanno finalmente conto che il prezzo che hanno dovuto pagare per costruire la loro esistenza apparentemente perfetta è infinitamente alto. Tanto nitida quanto disarmante fotografia dei nostri tempi, *Gli straordinari* indaga meglio di qualsiasi romanzo apocalittico nelle pieghe più oscure dell'animo della cosiddetta "classe creativa".

La nuova classe sociale di apparente successo che nonostante la gratificazione economica vive quotidianamente una lacerante guerra interiore, nascosta sotto i cappucci delle felpe oversize e mimetizzata tra i tatuaggi e le sneaker ultracolorate. Un disagio profondo che, se non affrontato, porterà verso una inevitabile autodistruzione che nemmeno la meditazione e le sedute di yoga riusciranno a fermare. (Andrea Frateff-Gianni)



U - LA REPUBBLICA

Data: 31.10.2024 Pag.: 202,203
 Size: 1069 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Oroscopo



ARIETE

21 MARZO - 20 APRILE

Luci dal profondo. Italo Svevo scrisse: "Quando guardo una montagna aspetto sempre che si converta in vulcano". Ed è ciò che potrebbe capitarti in queste settimane autunnali, quando ti scoprirai in grado di sommare la tua rinomata energia a certe forze nascoste che non hai avuto modo di manifestare a dovere. Mercurio, Marte, Giove e per un po' anche Venere, sono a tua disposizione per combinare intuito e vigore, profondità e scenografici effetti di luce. Libro del mese: Martin Macinnes, *Ascensione* (Sur). ■



TORO

21 APRILE - 20 MAGGIO

Sapienti insurrezioni. L'artista rumena Ana Lupas ha vissuto a lungo sotto la dittatura nel suo Paese, mettendo in atto continue pratiche di ribellione. Ma la natura del suo lavoro creativo, astratto e legato alla terra, le ha permesso di scivolare attraverso le crepe della censura. È questo genere di resistenza che ti invito a considerare ora: piccole cose, efficaci e sentimentali, in grado di riportare vita e bellezza quando il periodo lo rende necessario. Libro del mese: Jessie Gaynor, *Luminosa* (66thand2nd). ■



GEMELLI

21 MAGGIO - 21 GIUGNO

Rituali senza confronti. Lana Del Rey ha dichiarato: "Mia madre diceva che avevo un'anima camaleontica, non bussola morale, non personalità fissa, solo un'indecisione eterna, vasta e tremolante come l'oceano". Se t'è capitato di pensarti in questi termini, giudicandoti, è il momento di lasciare andare i confronti. Questo mese Marte, sintonizzandosi con Giove, ti spinge ad abbandonarti alla tua natura, rendendo la quotidianità a un rito divertente e solo tuo. Libro del mese: Vittorio Lingiardi, *Corpo, umano* (Einaudi). ■



CANCRO

22 GIUGNO - 22 LUGLIO

Risorse appartate. In molte antiche fiabe slave compare la figura della Baba Jaga, una sorta di strega della foresta, malvista eppure preziosa per aiuti e consigli. La capacità richiesta agli eroi di avvicinarsi a lei nonostante i pregiudizi ci ricorda che a volte teniamo a distanza i prodigi, preferendo compromessi più rassicuranti. Questo mese ti sarà offerta la possibilità di reperire le risposte che cerchi in luoghi e incontri non proprio ben visti da tutti. Libro del mese: Inès Cagnati, *I pipistrelli* (Adelphi). ■



LEONE

23 LUGLIO - 23 AGOSTO

Come pionieri. La grandezza dello scrittore James Baldwin sta nel fatto che non si limitò ai modelli che aveva intorno. Anche nell'impegno contro il razzismo, le sue domande furono libere: scrisse che la sua vita era in pericolo, "non per qualcosa che potevano fare gli altri", precisò, "ma per l'odio che io portavo nel mio cuore, contro i miei oppressori". La voglia di diventare se stessi al di là dei ruoli fissi è il tema che v'infiammerà in questo mese di transiti benevoli. Libro del mese: Sandro Veronesi, *Settembre nero* (La nave di Teseo). ■



VERGINE

24 AGOSTO - 22 SETTEMBRE

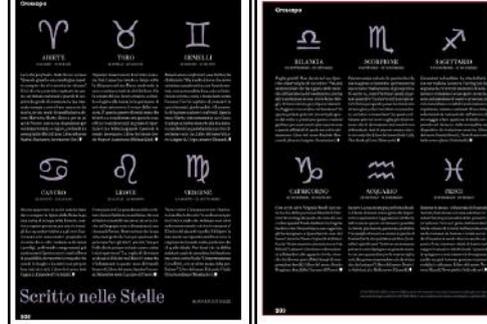
Nuovi criteri. L'insegnante zen Charlotte Joko Beck dice che "la scelta è sempre, tra il bel mondo che abbiamo costruito nelle nostre menti e ciò che è veramente". L'invito dei pianeti è quello di dirigere la tua maestosa capacità analitica verso le esigenze del mondo reale, piuttosto che di quello ideale. Può darsi che tu debba salutare qualche assodata inclinazione, ma, come scrive Beck: "L'impermanenza è, in effetti, solo un altro nome della perfezione". Libro del mese: Edoardo Vitale, *Gli straordinari* (Mondadori). ■

Scritto nelle Stelle

di JONATHAN BAZZI

U - LA REPUBBLICA

Data: 31.10.2024 Pag.: 202,203
 Size: 1069 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Oroscopo



BILANCIA

23 SETTEMBRE - 22 OTTOBRE

Fughe gentili. Max Jacob nel suo *Specchio d'astrologia* di voi scrive: "Natura sentimentale che ha il gusto delle melodie, dell'aneddoto, del condimento; non ha altra ambizione se non vivere bene. Allegri, di buon umore; poi, improvvisamente, fuggono con sorriso cerimonioso". In questo periodo potresti trovarti più spesso del solito a praticare queste evasioni garbate, per assicurarti più concretezza e parole affidabili di quelle raccolte ultimamente. Libro del mese: Daniele Mencarelli, *Brucia l'origine* (Mondadori). ■



SCORPIONE

23 OTTOBRE - 22 NOVEMBRE

Piacere senza calcolo. In questa che è la tua stagione scommetto sperimenterai uno strano ribaltamento di prospettiva. Se anche tu, come Patrizia Cavalli, in genere puoi dire: "La morte mi fa un tale orrore: forse per questo passo la vita in uno strano gioco, che è uccidere e resuscitare, uccidere e resuscitare", in queste settimane potresti aver voglia più di invenzione che di distruzione, nutrendoti con abbondanti dosi di piacere senza calcolo né controllo. Libro del mese: Kelly Link, *The Book of Love* (Mercurio). ■



SAGITTARIO

23 NOVEMBRE - 21 DICEMBRE

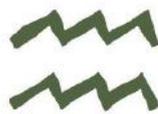
Escursioni nel sublime. La vita dell'artista surrealista Leonora Carrington fu segnata da ricorrenti momenti di isolamento e reclusione. Le sue opere, tuttavia, sono un'esplosione di esseri e presenze, in cui si annullano i confini tra attrazione e repulsione, umano e animale. Il tuo cielo, sollecitando la casa astrale dell'altrove, ti incoraggia a fare qualcosa di simile, scoprendo nel distacco dalla normalità un dispositivo di rivoluzione creativa. Libro del mese: Fumettibrutti, *Tutte le mie cose belle sono rifatte* (Feltrinelli). ■



CAPRICORNO

22 DICEMBRE - 20 GENNAIO

Con occhi altri. Virginia Woolf raccontò la vita della poetessa Elizabeth Barrett Browning dal punto di vista del suo cocker spaniel Flush. Raffaele La Capria ha detto che Clementina, la sua cagnetta, gli ha insegnato a "guardare le cose dal basso", mentre Paolo Cognetti definisce Lucky "il mio maestro, mi mostra cos'è la felicità". I pianeti ti invitano a decentrarti, affidandoti allo sguardo di chi, vivendo vite diverse, può offrirti lampi di comprensione inediti. Libro del mese: Alessio Forgione, *Anni felini* (La nave di Teseo). ■



ACQUARIO

21 GENNAIO - 19 FEBBRAIO

Durare. La tua strategia preferita di solito è fatta di mosse veloci, giravolte impreviste e sparizioni. L'opposizione di Marte dal Leone in queste settimane è possibile ti chiedi più durata, pazienza, stabilità. Ti consiglio di tenere a mente le parole di Donna Tartt, che pubblica un libro (best-seller) ogni 10 anni: "Scrivere un romanzo per me è come dipingere un grande murale con uno spazzolino per le sopracciglia, così che possa sorprendere sia da vicino che da lontano". Libro del mese: Beatrice Salvioni, *La Malacarne* (Einaudi). ■



PESCI

20 FEBBRAIO - 20 MARZO

Insieme lo stesso. Al funerale di Hannah Arendt, Hans Jonas con una sola frase restituì l'intera personalità della pensatrice tedesca: "Aveva il genio dell'amicizia". Ma la visione di Arendt dell'amicizia era molto lontana da fusione o totale accordo. Pensarla in modo diverso, anche opposto, fu la tensione vitale di tanti suoi rapporti umani e intellettuali. I pianeti ti spingono a non temere la divergenza: anche su quel terreno possono nascere sodalizi e alleanze. Libro del mese: Noreen Masud, *Terre piatte* (Add editore). ■

JONATHAN BAZZI, scrittore (1985), autore di romanzi e racconti. Laureato in filosofia con una tesi sulla teologia simbolica di Edith Stein, è uno studioso di cultura astrologica e spiritualità.

GQ

Data: 01.11.2024 Pag.: 68,70
 Size: 981 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

**GQ**
25

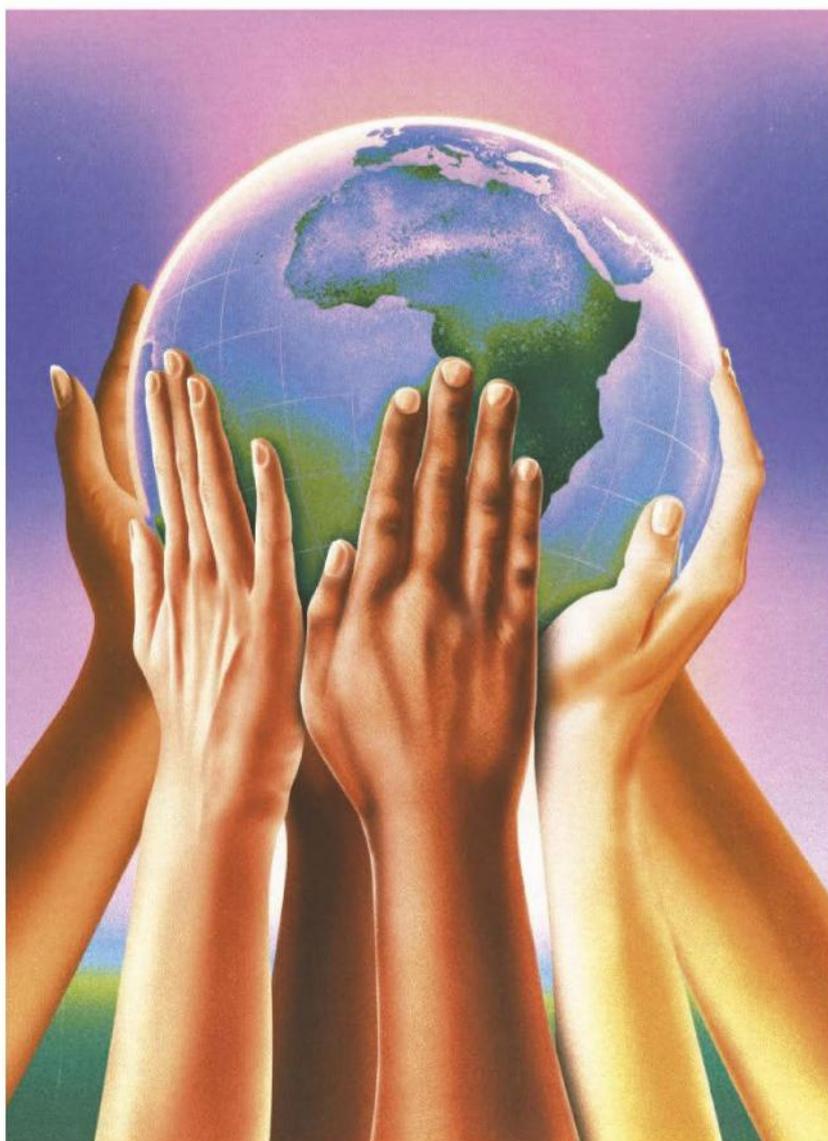
Evviva i nuovi adulti

In un mondo che è un casino, tra alienazione, ansia e stress, i 25enni se la stanno cavando bene

Testo di EDOARDO VITALE

HO AVUTO venticinque anni esattamente dieci anni fa. Era il 2014, un anno che in tempi record sarebbe diventato il simbolo della nostalgia Gen Z, la generazione successiva alla mia, quella che oggi ha venticinque anni. «Mi manca Tumblr, la prima stagione di *True Detective*, *1989* di Taylor Swift, la line up del Primavera Sound, Facebook sembrava ancora un social network e Instagram non era pieno di inserzioni a pagamento e profili finti. Perché non possiamo tornare indietro?», si legge su Reddit, tra decine e decine di commenti simili, mentre su TikTok si moltiplicano i reel accompagnati dall'hashtag #2014nostalgia nei quali gli outfit o le estetiche dell'epoca ottengono milioni di visualizzazioni.

È CURIOSO. Quando avevo venticinque anni, nel 2014, ricordo nitidamente che rimpiangevamo il 2013. Erano usciti dischi migliori, film migliori, videogame migliori, dicevamo, l'aggiornamento Facebook ancora non aveva rovinato tutto e Instagram non era niente in confronto a Vine. Internet - che nel frattempo è diventato un posto infernale, lontanissimo dall'utopia che doveva essere - ha accelerato fino all'inverosimile le possibilità di guardare al passato più recente con malinconia, trasformando tutto in un ricordo da rivivere. Anche la realtà, del resto, non ci sta aiutando. Oggi il mondo è un posto incasinato. Probabilmente un po' più incasinato di dieci anni fa o di venticinque anni fa, quando GQ è piombato nelle nostre vite, sul finire della sbornia degli anni Novanta. In quegli anni i cellulari inviavano solo sms e noi eravamo collegati col 56k



per scaricare musica su Napster o per chattare su MSN (nostalgia, di nuovo), un attimo prima del fantomatico millennium bug e degli attentati alle Torri Gemelle.

COME DEVE ESSERE, invece, avere venticinque anni, in un mondo come quello in cui viviamo oggi? Dopo una pandemia che ci ha storditi e spaventati, ci troviamo sull'orlo di conflitti di portata globale, le guerre culturali si sono a dir poco inasprite, l'ascesa dei populismi e dei nazionalismi è arrivata al picco, sdoganando, tra le altre cose, un linguaggio reazionario, repressivo, malcelatamente razzista e omofobo. Infine, come se non bastasse, la crisi climatica è improvvisamente diventata reale, come ampiamente previsto.

DIVERSI SONDAGGI hanno confermato che un ventenne su due soffre di ecoansia - un malessere invalidante, causato dalle forti preoccupazioni per le conseguenze della crisi climatica sulla nostra vita -, un fenomeno inedito fino a qualche anno fa e troppo spesso trattato alla stregua di un capriccio. Chi ha tutta la vita davanti vede di fronte a sé un mondo inquieto, prossimo a diventare meno ospitale alla vita, vede l'aumento dell'intensità e della frequenza dei fenomeni meteorologici estremi e tutto quello che comporta, vede immigrazioni di massa, periodi prolungati di siccità, emergenze continue e sofferenze. Vede che chi è al potere non sta facendo neanche lontanamente abbastanza. Quanto sarebbe stupido non essere preoccupati? Se

Solo il 22% dei 25enni può dirsi economicamente indipendente, però la Gen Z sta cambiando l'approccio al lavoro: chiede maggiore flessibilità, politiche aziendali più vicine all'ambiente e migliori condizioni economiche

GQ

Data: 01.11.2024 Pag.: 68,70
 Size: 981 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

**GQ**
25

è vero che l'ansia può essere paralizzante, è anche vero che è un sintomo di consapevolezza e non c'è niente di più potente di essere giovani e consapevoli. La realtà è diventata schizofrenica, ogni giorno viaggiano in parallelo due o più versioni dei fatti agli estremi opposti ed esistono molte verità in contraddizione tra loro: è vero che siamo tartassati da fake news e propaganda distorta. Ma è altrettanto vero che mai prima d'ora si era vista una tale capacità di creare rapidamente informazione e dialogo sulle questioni più urgenti che emergono dal progredire di una società. Lo vediamo con i movimenti per il clima odierni, senza dubbio la forma di attivismo e di organizzazione politica collettiva più solerte, energica e rilevante di questo periodo storico. Lo vediamo con la sensibilizzazione sulle forme più inclusive di linguaggio, con i tentativi di rendere obsoleto l'insito sessismo presente in ogni aspetto della nostra vita quotidiana, lo vediamo con la grande attenzione verso i diritti civili. Lo vediamo, infine, sulle più ampie questioni di sanità mentale – lo stress, la depressione – vere e proprie piaghe di questa epoca, con le quali stiamo imparando a rapportarci senza forme di colpevolizzazione. Tutto questo arriva dalla forza della consapevolezza che solo chi ha vent'anni può sprigionare. Tuttavia, non è abbastanza, soprattutto quando si scontra con l'indifferenza o il paternalismo di chi quella forza se la sogna. Purtroppo, sono sempre la maggioranza.

È UN CLICHÉ e una generalizzazione campata in aria sostenere che la Gen Z tout court sia una generazione più attiva politicamente rispetto alle precedenti, ma è anche vero che per molti millennial come me, non può che infondere vivacità e speranza guardare ai ragazzi e alle ragazze più giovani. Anche perché, probabilmente per la prima volta nella storia della nostra società – un altro terribile segno dei tempi in cui viviamo

– ventenni e trentenni, oggi, condividono un mucchio di problemi da risolvere insieme. Non soltanto il già citato cambiamento climatico, ma anche il caro vita e la stagnazione degli stipendi, l'aumento vertiginoso degli affitti, l'impossibilità di acquistare una casa e programmare davvero un futuro, magari fare dei figli.

AVERE VENTICINQUE ANNI nel 2024, significa fare una fatica enorme per riuscire a essere indipendenti economicamente – solo il 22% di loro può definirsi tale, nel 1980 la percentuale arrivava al 35% – e il problema non riguarda solo chi non riesce a trovare un lavoro, ma anche chi un lavoro ce l'ha, ma non viene pagato abbastanza. Non è cambiato molto dal 2014, quando avevo venticinque anni e ci affacciavamo al mondo del lavoro tra le macerie della crisi economica e della Grande Recessione. Trovare un lavoro era l'ambizione più grande che potessimo avere, il contratto a tempo indeterminato il miraggio che ci avrebbe reso delle persone finalmente realizzate. Io e miei coetanei siamo stati a lungo ossessionati dal lavoro e dalla carriera, finché non si è rotto qualcosa. Nel biennio 2021-2022 si è parlato con insistenza di Grandi Dimissioni, un fenomeno socio-culturale che ha spinto milioni di persone – soprattutto millennial – a lasciare il lavoro, a ricalcolare le proprie priorità o a cercare un nuovo equilibrio esistenziale, che non a caso ha raggiunto il proprio picco durante la pandemia e il lockdown. Oggi chi si affaccia al mondo del lavoro cerca di dare il più possibile la priorità alle proprie esigenze in quanto essere umano e non come professionista. Forse abbiamo imparato qualcosa e sono i venticinquenni a metterlo in pratica. La Gen Z rappresenta circa il 30% della forza lavoro e solo negli Stati Uniti il 46% di essi ha già cambiato almeno una volta azienda in nome di maggiore flessibilità, rispetto degli orari di lavoro, politiche aziendali più vicine all'ambiente

o migliori condizioni economiche. Tutte le previsioni più accreditate dicono che da queste basi il mondo del lavoro cambierà connotati a favore dei dipendenti. D'altra parte, le previsioni appartengono a un futuro che ancora deve realizzarsi, poiché attualmente c'è anche una percentuale preoccupante di giovani professionisti che sperimenta frequenti stati di stress, insonnia e pressioni dai propri superiori.

D'ALTRA PARTE, si diceva che il mondo è un casino e non è facile dimenticarselo neanche con tutta la buona volontà possibile. Infatti ansia costante, alienazione, profonda solitudine, una certa incapacità di interagire con i propri sentimenti e stati d'animo, anziché delle anomalie, stanno diventando delle caratteristiche comuni tra i ventenni. Non sembra che qualcuno se ne stia occupando come un'urgenza assoluta.

Ultimamente ho avuto la fortuna di incontrare e parlare con molti giovani che partecipavano a dibattiti e panel su tutte le questioni citate. Non solo partecipano, sono loro a organizzarli. Quello che ho notato è una naturale propensione al dialogo e soprattutto a chiedere consigli. Una di loro mi ha chiesto: «Come si fa a rimanere autentici in un mondo in cui tutto è finto e performativo?», naturalmente non ne ho la più pallida idea. Ho come l'impressione che dovrai imparare da autodidatta, le ho risposto. Siamo intrappolati in una specie di replica perpetua di un oggi nel quale tutto è immobile, il futuro è un concetto vago e il caos attorno assordante. In questo scenario inquietante avere venticinque anni nel 2024 significa essere abbandonati a sé stessi.

Dicono che i ventenni siano dipendenti dai social eppure sono loro i primi che hanno deciso di abbandonarli o stanno smettendo di acquistare smartphone. Dicono che i ventenni non facciano più sesso eppure tra le loro priorità c'è quella di fare esperienze dal vivo e abbandonare le piattaforme di incontri tanto care agli adulti. Dicono che siano assuefatti dal consumo, eppure i trend dicono che siano i più attenti agli sprechi e inclini al riciclo. Il mondo è andato troppo veloce e loro hanno dovuto improvvisare. Da autodidatti, appunto. Considerate le premesse, se la stanno cavando meglio del previsto. ✖



EDOARDO VITALE è nato a Roma nel 1989. Scrive di cultura per diversi magazine. È appena uscito Gli straordinari (Mondadori), il suo primo romanzo.

“Il mondo è andato veloce e i giovani hanno improvvisato, da autodidatti. Ma si muovono meglio del previsto”

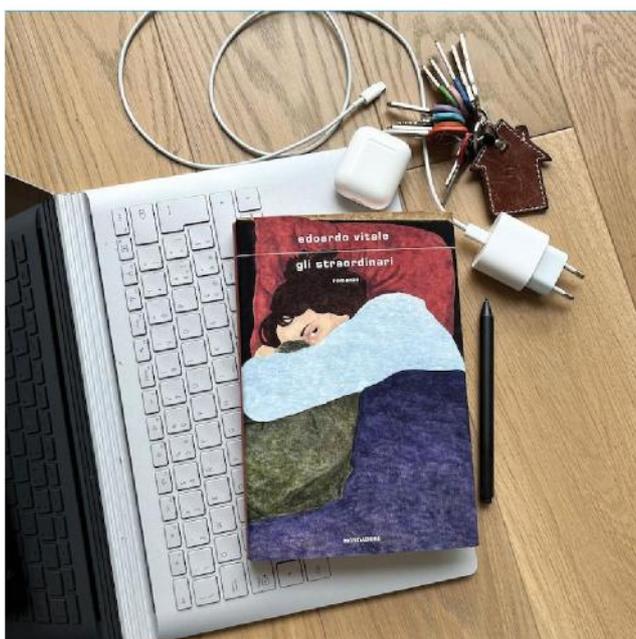
Data: 01.11.2024
Size: 135 cm2
Tiratura: 73382
Diffusione:
Lettori:

Pag.: 19
AVE: € .00



IL GUSTO DEI LIBRI

di *Microcosmi (Itinerari di lettura)**



TITOLO:
Gli straordinari
AUTORE:
Edoardo Vitale
EDITORE:
[Mondadori](#)
PAGINE:
170
PREZZO:
18.50 euro
DATA USCITA:
Settembre 2024
COVER:
Guim Tió,
El Sofá, 2024



Bisognava continuare a crescere. Tutto si regolava su un equilibrio precario tra gratificazione e paura.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Data: 01.10.2024 Pag.: 32
 Size: 656 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



LA RECENSIONE

L'inquietante viaggio dietro le quinte dell'innovazione sostenibile

“Gli straordinari”, il libro di Edoardo Vitale, racconta con coraggio la contemporaneità dalla quale i lettori tentano di fuggire. Così, attraverso la storia d'amore tra Elsa e Nico, la letteratura cambia tendenza e diventa lo specchio del presente

FEDERICA INTRONA

📍 BARI

Narrare il presente è complesso, lo scrittore si muove con più sicurezza quando può giovare di una certa distanza temporale dagli eventi, ossia di una prospettiva più ampia che gli permetta un maggiore distacco dalla materia narrativa e insieme una più consapevole ricostruzione del contesto sociale, politico ed economico in cui cala la vicenda.

La tendenza

La contemporaneità scoraggia e, specialmente nel nostro paese, appare come un mare magnum da cui gli autori temono di essere travolti, per cui la tendenza degli ultimi anni è stata quella di focalizzare il passato, spesso le epoche pre-moderne: si sono scandagliate le saghe familiari, la prima e la seconda guerra mondiale, le ascese del ceto borghese e i rituali magici contadini, persino i commissari dei romanzi gialli hanno cominciato a indagare in altri tempi, tutto alla ricerca di un filtro, di una lente protettiva che schermasse dall'oggi. E del resto il pubblico di lettori non sembra esserne dispiaciuto, anzi ama la fuga dal presente, staccare dalla realtà che gli appartiene per rifugiarsi in un'altra, più luminosa, dimensione.

“Gli straordinari”

Ma c'è chi si distingue e si cimenta con le ombre del mondo in cui viviamo. In questa rubrica ho già parlato di autori come Piperno o di esordi letterari come quello della Benvenuti, questa volta rivolgo l'attenzione a “Gli straordinari”, di Edoardo Vitale, pubblicato da [Mondadori](#), un altro esordio molto interessante che va controcorrente.

Il romanzo è incentrato su di una coppia, Elsa e Nico, entrambi direttori creativi del settore Innovazione digitale di PANGEA, una multinazionale che allestisce progetti per la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile. Sarà Nico a condurci nella storia, facendoci scoprire dall'interno le dinamiche dell'ambito professionale che senz'altro domina il nostro tempo. La Pangea è il termine scientifico con cui si identifica la massa continentale circondata dal mare, Pantalassa, da cui si sarebbero distaccati i continenti, richiama quindi l'origine del mondo, ma l'azienda per cui lavorano i protagonisti di originario e naturale ha solo il nome, la facciata.

Mentre leggevo mi è tornata spesso alla mente l'immagine di Greta Thunberg, quando, in un discorso pronunciato nel 2021 a Milano in occasione del forum per l'ambiente Youth4Climate:

Driving Ambition, fece il verso ai potenti della terra, affermando che il loro discutere sull'ambiente era solo «bla bla bla», ossia chiacchiere vuote, senza alcuna volontà di prendere decisioni in grado di incidere sul reale, cambiando le pratiche sbagliate e salvando il mondo dall'inevitabile disastro. Mentre alla PANGEA si progettano app e siti a ridotto consumo energetico per conferire un'allure di ecosostenibilità ai clienti, in ossequio al brand activism che riempie le pagine pubblicitarie, le temperature continuano a salire e Roma brucia senza sosta.

Il contrasto

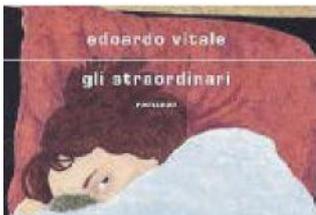
Gli unici risultati concreti ottenuti sono l'aumento del fatturato della multinazionale e l'espropriazione del tempo dei dipendenti, che lavorano giorno e notte in una gara a chi resiste di più alla scrivania, a dispetto dei proclami sul diritto alla disconnessione e al tempo libero che circolano nelle loro chat: parole, o come direbbe la Thunberg «bla bla bla», che non si trasformano in una vera lotta per difendere la vita dal controllo altrui. Una frase mi ha colpito particolarmente: «l'indignazione era un combustibile che bruciava rapidamente sui social e nel giro di una settimana finiva nell'o-

blo». Vitale, con uno stile asciutto ed efficace, ci pone dinanzi un mondo che si muove freneticamente all'esterno ma che è del tutto immobile dentro, vive di ansie a corto raggio, per le scadenze, per il p-Day, ossia la presentazione dei nuovi progetti, ma è del tutto incapace di perseguire valori profondi e duraturi. È alieno alle vere battaglie, perché ormai alieno ai veri sentimenti. E veniamo finalmente alla coppia di protagonisti. L'app di ginnastica che hanno creato assieme è di straordinario successo, si chiama We-BreatheAgain: certo ha fatto respirare i milioni utenti e insieme il conto corrente dei due, trasladoli dalla categoria dei precari squattrinati a quella dei manager superpagati, ma ha tolto l'aria a ciò che conta di più: il loro rapporto. Quando essere visionari – stay hungry, stay foolish, esortava Steve Jobs –, diviene un obbligo e non una possibilità, allora anche un posto come PANGEA, programmaticamente libero, innovativo, fuori dagli schemi, diviene una prigione in grado di incatenare qualsiasi slancio affettivo e di sciogliere qualsiasi legame. Vitale con coraggio ci offre uno specchio del vuoto etico ed emotivo dei nostri giorni, e con coraggio va letto.

Data: 01.10.2024 Pag.: 32
Size: 656 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il romanzo è incentrato su Elsa e Nico, entrambi direttori creativi del settore Innovazione digitale di PANGEA, una multinazionale che allestisce progetti per la transizione ecologica



«Con una rabbia piena di amore, Edoardo Vitale scrive un romanzo straordinario e commovente, dove il futuro può ancora essere inventato. Erano ormai state aspettate queste idee»
NELL'UMBERA VERONICA RAMO

Il libro edito da [Mondadori](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Data: 01.05.2025 Pag.: 4
 Size: 765 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Il tempo ingoiato dal lavoro non amato

Il dipendente e Gli Straordinari. Lavorando in solitudine al computer ciascuno diventa l'imprenditore di sé, contemporaneamente un padrone dispotico e un lavoratore senza diritti né orari

Filippo La Porta

Il Primo Maggio - in cui non si sa mai bene se bisogna liberare il lavoro o liberarsi dal lavoro - bisogna tornare a chiedersi cosa è il lavoro oggi, cosa rappresenta per le nuove generazioni.

Proviamo a farlo con due romanzi a loro modo epocali (entrambi di esordio per i loro autori), usciti a distanza di trent'anni.

Il primo, pionieristico, romanzo postindustriale della nostra letteratura esce nel 1995 (*Il dipendente* ora ristampato da Feltrinelli con prefazione di Emanuele Trevi, di Sebastiano Nata), e inaugura un filone rigoglioso di letteratura postindustriale, da Avoledo a Pacifico, passando per il precariato di Murgia, Bajani e Nove), mentre l'ultimo è stato pubblicato alla fine dell'anno scorso (*Gli straordinari*, [Mondadori](#), di Edoardo Vitale).

Nel primo Michele Garbo, un manager di Transpay, immaginaria azienda di carte di credito, con tutti i privilegi del caso (alto stipendio, auto aziendale, benefit e bonus a schiovere), vede crollare la sua vita privata e si avvita in una spirale autodistruttiva, tra dipendenza coatta dal sesso e pratiche degradanti. Nel secondo Elsa e Nico, dirigenti creativi di una multinazionale, la pAngea - dedita a sviluppo sostenibile e transizione ecologica - , belli, giovani, ricchi, green, realizzati (dieta sana, casa ben arredata, cibi biologici e a km zero, abbigliamento slow fashion, sport e yoga), scoprono che l'ansia competitiva e la ricerca individuale del successo li ha disumanizzati, a loro insaputa. Il setting è lo stesso: la città di

Roma, in un caso Roma Nord, nell'altro Roma Sud.

Sia Michele Garbo che la nostra coppia - esponente della classe creativa - viaggiano spesso su voli

intercontinentali. E, come Homer Simpson in una celebre puntata dei Simpson (geniale parodia del Faust goethiano), hanno venduto l'anima al diavolo, "tanto l'anima non esiste". Poi, come quella di Homer - che se l'era venduta in cambio di una ciambella! - , la loro vita ha cominciato impercettibilmente a impoverirsi e a svuotarsi.

"Da tredici giorni, a centocinquanta lire al giorno, totale un milione novencentocinquanta lire. Costo fisso per mantenere un minimo di dignità. Quanto posso tirare avanti?...". La martellante paratassi del romanzo di Nata e cioè l'uso di periodi brevi, privi di subordinate, a volte di una sola parola ("Entro in macchina. Metto in moto. Parto. Ho deciso..."), è l'esatto equivalente di una paratassi dell'esperienza nella società liquida (un'esperienza frammentata, spezzettata, raccolta in segmenti giustapposti senza più un centro che li collega).

La letteratura è fatta di stile e di ritmo prima ancora che di contenuti. Anche se poi l'autore ci racconta meticolosamente, basandosi in parte sulla propria biografia, cosa avviene in quell'ambito lavorativo. Dinamiche dell'ufficio, strategie di lotta, gerarchie esplicite o nascoste,

psicologie aziendali, tecniche retoriche di costruzione dei discorsi aziendali, sono descritte con una esattezza affilata degna di Stendhal (che aveva come modello la prosa del codice civile). Alla fine lui non è più dipendente della Transpay: intontito dal whisky deve ridefinire la propria identità, basandola su altre cose. L'apocalisse finale - che forse contiene una salvezza - diventa il logico corollario di un teorema geometrico.

Nel romanzo di Vitale ci imbattiamo nel capitalismo etico. Elsa e

Nico inventano una app di grande successo nella sezione salute e benessere: WeBreathAgain, quasi una propaggine del buddhismo mindfulness. Sembrano in totale sintonia con i "valori" della propria azienda (loro sono proprio quei "creativi" e professionisti contro cui Trump ha demagogicamente scagliato la sua plebe risentita e manipolabile: istrutti, salutisti, cosmopoliti,). Ma il prezzo che hanno dovuto pagare per la loro irresistibile scalata di top manager è troppo alto: si sentono alienati, sottoposti a ritmi di vita frenetici, unicamente devoti a guadagni esorbitanti.

Dimentichi delle cose preziose della vita, che non si possono acquistare né vendere, annegano nel "vuoto lattiginoso" che si sedimenta ogni sera. Intanto l'ambiente tutt'intorno è sfigurato dall'inquinamento crescente: scoppiano incendi dappertutto, un gruppo di attivisti ambientalisti - che occupano centrali elettriche, cantieri, giacimenti di petrolio, e imbrattano opere d'arte - assedia la convention di pAngea alla Nuvola dell'Eur (uno di loro viene arrestato con il brand di pAngea sulla T-Shirt!). Anche qui: finale apparentemente catastrofico, ma forse ci salverà l'amore, come vorrebbe Elsa.

Se i due libri si limitassero a denunciare l'avidità dei capitalisti e la reificazione del mondo del lavoro, a celebrare i piaceri di una vita frugale e le gioie dell'amore, ci troveremmo di fronte all'ennesima, stucchevole retorica pauperista (che fa sentire più nobili tutti, sia autori che lettori). No, gli autori non ci fanno una predica moralista né han-

no scritto dei manifesti sulla decrescita. Soltanto descrivono, con la precisione "scientifica" che ha solo la letteratura, le conseguenze inevi-

Data: 01.05.2025 Pag.: 4
 Size: 765 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



tabili di un certo modello o stile di vita, sulla nostra psiche, sulla nostra emotività, sul nostro immaginario, sul nostro stare al mondo.

Alla fine il cuore di entrambi i romanzi, e il "nemico" dei loro protagonisti, è il tempo: un tempo accelerato, compresso, sottomesso ai ritmi frenetici del lavoro.

Come ha osservato Byung-chul nell'economia attuale della conoscenza ciascuno di noi, lavorando da solo al computer, diventa l'imprenditore di se stesso: contemporaneamente un padrone dispotico e un lavoratore senza diritti né orari. Il mondo del lavoro nella globalizzazione è una realtà variegata, e

non possiamo certo renderne conto in queste righe. Limitiamoci a una considerazione. L'automazione e la robotica potrebbero essere emancipative, e portare a una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, se slegate dalla logica del profitto. E ciò non accade (in Cina la settimana lavorativa nel privato è di 72 ore!).

Eppure oggi si tende a ridimensionare il peso del lavoro (il lavoro necessario per vivere), del tempo lavorativo, dentro l'esistenza dei singoli, per riscoprire un ozio attivo, quei "lavori" cioè che svolgiamo per dedizione e amore gratuito. Ci permettiamo allora di correggere il Primo Levi della Chiave a stella:

non tanto un lavoro che ci piace è la migliore anticipazione del paradiso terrestre quanto un'esistenza che rimetta al centro attività disinteressate, "inutili", non finalizzate, lì dove si manifesta l'unica vera utopia dell'umano.

**Né retorica
 pauperistica né
 manifesti sulla
 decrescita, ma
 descrizione di
 alcuni fenomeni**

